



COMUNE DI MODENA

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 26 GENNAIO 2023

Resoconto della seduta n. 3/2023

L'anno DUEMILAVENTITRE (2023) addì VENTISEI (26) del mese di GENNAIO, alle ore 15:15, si è riunito in seduta pubblica il Consiglio Comunale.

Hanno partecipato alla seduta:

MUZZARELLI GIAN CARLO	Sindaco	SI	GIORDANI ANDREA	SI
POGGI FABIO	Presidente	SI	GUADAGNINI IRENE	SI
PRAMPOLINI STEFANO	Vice-Presidente	SI	LENZINI DIEGO	SI
AIME PAOLA		SI	MANENTI ENRICA	SI
BALDINI ANTONIO		SI	MANICARDI STEFANO	SI
BERGONZONI MARA		SI	MORETTI BARBARA	SI
BERTOLDI GIOVANNI		SI	PARISI KATIA	SI
BIGNARDI ALBERTO		SI	REGGIANI VITTORIO	SI
BOSI ALBERTO		SI	ROSSINI ELISA	SI
CARPENTIERI ANTONIO		SI	SANTORO LUIGIA	SI
CARRIERO VINCENZA		SI	SCARPA CAMILLA	SI
CONNOLA LUCIA		SI	SILINGARDI GIOVANNI	SI
DE MAIO BEATRICE		SI	STELLA VINCENZO WALTER	SI
DI PADOVA FEDERICA		SI	TRIANNI FEDERICO	SI
FASANO TOMMASO		NO	VENTURELLI FEDERICA	SI
FORGHIERI MARCO		SI		
FRANCHINI ILARIA		SI		
GIACOBazzi PIERGIULIO		SI		

E gli Assessori:

CAVANNA GIANPIETRO	SI	BOSI ANDREA	NO
VANDELLI ANNA MARIA	NO	FERRARI LUDOVICA CARLA	NO
FILIPPI ALESSANDRA	NO	PINELLI ROBERTA	NO
BARACCHI GRAZIA	SI	LUCA' MORANDI ANNA MARIA	NO
BORTOLAMASI ANDREA	NO		

Presiede la seduta il Presidente del Consiglio Comunale, POGGI FABIO

Partecipa alla seduta il Segretario Generale, DI MATTEO MARIA, che cura la verbalizzazione avvalendosi della collaborazione del personale della Segreteria Generale.

Il Presidente pone in trattazione i seguenti oggetti:

1 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 2/2023

Proposta n. 246/2023

Oggetto: APPELLO

Relatore: PRESIDENTE

2 - CONSIGLIO - Delibera N. 2/2023

Proposta n. 105/2023

Oggetto: APPROVAZIONE DINIEGO STRALCIO PARZIALE - ARTICOLO 1, COMMI 227-229, LEGGE N. 197/2022

Relatore: CAVAZZA GIANPIETRO

Discussa con esito **APPROVATA**

3 - CONSIGLIO - Mozione N. 3/2023

Proposta n. 135/2023

Oggetto: MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI DI PADOVA, CARPENTIERI, VENTURELLI, LENZINI, FRANCHINI, MANICARDI, CONNOLA, BERGONZONI, GUADAGNINI, FORGHIERI, CARRIERO, BIGNARDI, FASANO, REGGIANI (PD), SCARPA, STELLA, TRIANNI (SINITRA PER MODENA), AIME (EUROPA VERDE-VERDI), PARISI (MODENA CIVICA), GIORDANI, SILINGARDI, MANENTI (M5S), BERTOLDI, MORETTI, PRAMPOLINI, SANTORO (LEGA MO), GIACOBazzi (F.I.), ROSSINI (F.D.I.), BOSI (ALTERNATIVA POPOLARE), AVENTE PER OGGETTO: "27 GENNAIO 2023 GIORNO DELLA MEMORIA UNA PAGINA DELLA MEMORIA COME UNA PIETRA"

Relatore: DI PADOVA

Discussa con esito **APPROVATA**

4 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 3/2023

Proposta n. 248/2023

Oggetto: COMUNICAZIONI VARIE - INIZIATIVE PER LA GIORNATA DELLA MEMORIA

5 - CONSIGLIO - Delibera N. 3/2023

Proposta n. 113/2023

Oggetto: CONFERIMENTO DELLA CITTADINANZA ONORARIA POSTUMA A FRANCESCO VECCHIONE

Relatore: MUZZARELLI GIAN CARLO

Discussa con esito **APPROVATA**

NDICE DEGLI ARGOMENTI DISCUSSI:

<u>APPELLO.....</u>	<u>4</u>
<u>PROPOSTA N. 105/2023 APPROVAZIONE DINIEGO STRALCIO PARZIALE - ARTICOLO 1, COMMI 227 - 229, LEGGE N. 197/2022.....</u>	<u>5</u>
<u>PROPOSTA N. 135/2023 MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI DI PADOVA, CARPENTIERI, VENTURELLI, LENZINI, FRANCHINI, MANICARDI, CONNOLA, BERGONZONI, GUADAGNINI, FORGHIERI, CARRIERO, BIGNARDI, FASANO, REGGIANI (PD), SCARPA, STELLA, TRIANNI (SINITRA PER MODENA), AIME (EUROPA VERDE-VERDI), PARISI (MODENA CIVICA), GIORDANI, SILINGARDI, MANENTI (M5S), BERTOLDI, MORETTI, PRAMPOLINI, SANTORO (LEGA MO), GIACOBazzi (F.I.), ROSSINI (F.D.I.), BOSI (ALTERNATIVA POPOLARE), AVENTE PER OGGETTO: "27 GENNAIO 2023 GIORNO DELLA MEMORIA UNA PAGINA DELLA MEMORIA COME UNA PIETRA.....</u>	<u>18</u>
<u>PROPOSTA N. 248/2023 COMUNICAZIONI VARIE – INIZIATIVE PER LA GIORNATA DELLA MEMORIA.....</u>	<u>30</u>
<u>PROPOSTA N. 113/2023 CONFERIMENTO DELLA CITTADINANZA ONORARIA POSTUMA A FRANCESCO VECCHIONE.....</u>	<u>38</u>

APPELLO

A questo punto il Segretario, su invito del Presidente, procede all'appello nominale. Sono presenti in aula i seguenti consiglieri:

Aime, Baldini, Bergonzoni, Bertoldi, Bignardi, Bosi, Carpentieri, Connola, De Maio, Di Padova, Forghieri, Franchini, Giacobazzi, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manenti, Manicardi, Poggi, Prampolini, Reggiani, Rossini, Scarpa, Silingardi, Stella, Trianni e Venturelli.

**PROPOSTA N. 105/2023 APPROVAZIONE DINIEGO STRALCIO PARZIALE -
ARTICOLO 1, COMMI 227 - 229, LEGGE N. 197/2022**

Il PRESIDENTE "Come da convocazione, sapete che questa nostra seduta è divisa in due parti. Iniziamo con la trattazione delle deliberazioni e poi, iniziando le iniziative per il Giorno della Memoria, discuteremo la mozione. Dopodiché, se avremo finito i lavori, ci interrompiamo fino alle 18, attendendo l'arrivo delle autorità e degli altri ospiti per trattare la delibera sul conferimento della cittadinanza onoraria postuma a Francesco Vecchione e poi il momento celebrativo attorno a questa cittadinanza.

Andiamo con ordine, mettendo in trattazione la proposta di delibera 105, "Approvazione diniego stralcio parziale - Articolo 1, comma 227 - 229, Legge n. 197/2022".

La delibera è stata licenziata nella seduta della Commissione del 23 gennaio scorso. Se approvata, sarà richiesta l'immediata eseguibilità. La presenta l'assessore Cavazza. Prego, Assessore, per la presentazione."

L'assessore CAVAZZA: "Grazie, Presidente. Buongiorno a tutti voi. Oggi sottponiamo al Consiglio l'adozione della delibera di diniego al cosiddetto stralcio parziale previsto dall'articolo 1, comma 227, della legge 29 dicembre 2022, n. 197, anche conosciuta come legge di bilancio.

Questo diniego consente comunque al debitore di ottenere i medesimi benefici in termini di riduzione degli importi da pagare attraverso l'adesione alla definizione agevolata dei carichi affidati all'Agente della riscossione dall'1 gennaio 2000 al 30 giugno 2022.

Lo stralcio parziale dei carichi previsto dal comma 227, sempre della stessa legge di bilancio, intervenendo solo su una parte del carico, non consentirebbe l'annullamento delle cartelle di pagamento (lo sottolineo, non consentirebbe) con la conseguente necessità di mantenere l'iscrizione contabile del credito, seppure ridotto.

Invece, la definizione agevolata dei carichi previsti dal comma 231 nell'attribuire al debitore gli stessi benefici dello stralcio parziale in termini di riduzione degli importi complessivi da pagare richiede (sottolineo "richiede") il pagamento della quota capitale, oltre che delle spese di notifica e delle eventuali spese sostenute per le procedure esecutive e, conseguentemente a ciò, l'annullamento della cartella avverrà a fronte del pagamento del residuo importo dovuto, il quale può essere anche rateizzato in un massimo di 18 rate con due rate da corrispondere nel 2023 e quattro rate da corrispondere ogni anno a decorrere dal 2024.

La differenza direi che è sostanziale tra il comma 227 e 231 e, nel caso del 231, ottempera a diversi obiettivi e benefici anche dal punto di vista del creditore.

La delibera, inoltre, specifica che, dalle verifiche effettuate dai competenti uffici del Comune, nell'area riservata dell'Agente della Riscossione risulta che i carichi iscritti a ruolo di importo inferiore a mille euro, così come previsto dalla legge di bilancio, ammontano a complessivi 24 milioni 448 mila 190 euro, di cui sarebbero stralciati a seguito di questa delibera circa 4 milioni 434 mila 575 euro, pertanto si propone al Consiglio di deliberare la non applicazione dello stralcio parziale dei carichi previsti dal comma 227 in quanto, a fronte degli stessi benefici in termini di riduzione degli importi da corrispondere, il debitore potrà accedere alla cosiddetta definizione agevolata e questo comporterà per il Comune sia l'incasso della quota capitale sia la possibilità di stralciare contabilmente (sottolineo "contabilmente") le cartelle.

La delibera, inoltre, specifica che le sanzioni e gli interessi correlati ai ruoli coattivi sono accertati per cassa e che, pertanto, la limitazione dell'incasso alla sola parte capitale non incide sugli equilibri di bilancio. Ci tengo a sottolineare questo.

Inoltre (anche questo lo trovate indicato nella delibera), la non adesione allo stralcio, così come previsto dalla stessa legge di bilancio, si appoggia anche l'articolo 52 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, che disciplina (qui vorrei sottolinearlo) la potestà regolamentare del Comune in tema di entrate anche tributarie."

Il PRESIDENTE: "Invito a iscriversi per il dibattito. Prego, consigliere Silingardi."

Il consigliere SILINGARDI: "Grazie. Buon pomeriggio a tutte e tutti. Parto subito dalla fine, dalla dichiarazione di voto che sarà favorevole nei riguardi di questa delibera. La delibera mi va bene dal punto di vista formale, c'è quello schema indicato dall'IFEL, pari pari e, tra l'altro, modificato nel tempo perché c'erano state alcune correzioni, però è anche lo spunto per fare alcune riflessioni politiche, rilevando un po' di (me lo consenta l'Assessore) timidezza nella motivazione.

Personalmente, non penso che questa delibera vada bene perché tanto c'è l'altro strumento del 231. Il diniego, secondo me, è quasi un dovere etico a fronte di tutta una serie di considerazioni sulle modalità con le quali si è arrivati a questa norma della legge di bilancio e anche su alcuni principi che sono a fondamento della comune convivenza in una comunità.

Ricordo che questa norma, il comma 227 e i seguenti, così come altre disposizioni contenute nella legge di bilancio, tolgono risorse ai Comuni senza compensazione.

Un conto è dire: io vado incontro ai debitori, elimino la possibilità di agire nei tuoi confronti, io Stato faccio una scelta, vado a prendere le risorse altrove.

Qui si dice "Tu, Comune, togli la possibilità di andare dal debitore a recuperare dei soldi che sono dovuti, poi per gli equilibri di bilancio ti arrangi tu." Questo, tra l'altro, l'ANCI, quindi tutti i Comuni amministrati da tutte le forze politiche.

La posizione è questa: se non c'è compensazione, uno stralcio di questo genere nei confronti di un soggetto terzo che non ha deciso, cioè gli enti locali, è qualcosa che crea un'ingiustizia sociale perché, poi, bisogna tagliare i servizi, bisogna che ce lo diciamo.

Tra l'altro, la legge di bilancio introduce altri strumenti, come la definizione agevolata delle controversie tributarie, su cui il Comune entro marzo dovrà esprimersi anche lì. Ci sono una serie di considerazioni, ma non fanno parte di questo.

Tra l'altro, l'idea iniziale era quella di uno stralcio totale. Si arriva, poi, a uno stralcio parziale, ma resta un giudizio su una rottamazione unilaterale che lo stesso IFEL, la Fondazione dell'ANCI che fa analisi tecniche, giunge alla conclusione che "in questo modo non si libera il magazzino dell'Agenzia della riscossione dei crediti più vetusti".

In sostanza, quindi, non serve a nulla questo stralcio perché il credito è solo ridotto, ma resta, come si diceva prima, anche con conseguenze perverse sul piano - So che l'Assessore lo sa - di questo pallino dei fondi crediti di dubbia esigibilità, perché il credito resta e noi li dobbiamo mettere lì, non possiamo utilizzare questi fondi nel fondo crediti.

Se sparisse tutto, si libera lo spazio dei crediti, quindi resta a bilancio.

Tra l'altro, non c'è la comunicazione al debitore, è uno stralcio automatico e, soprattutto, non c'è la previsione del pagamento di alcunché. Il debitore si ritrova (parlo del 227) in una situazione in cui neanche sa, probabilmente, che gli viene stralciato il carico, carico che, ripeto, continuerà a sopravvivere con tutte le conseguenze anche in tema di fondo crediti di dubbia esigibilità.

Lo stesso termine del 31 gennaio (aspetto da stigmatizzare) è un termine ristretto. Non penso tanto al Comune di Modena, ma a quei Comuni piccoli che in fretta e in furia devono decidere se operare in un modo o in un altro.

A conferma di questo, c'è la relazione tecnica all'emendamento governativo che, quando va a quantificare gli importi, considera che nessun ente creditore delibererà la non applicazione allo sgravio parziale. Ci ha detto: la massa è quella lì, diamo per scontato che nessun Comune (cosa che non sta accadendo) non farà il diniego, quindi riteniamo che quei soldi non ci saranno più, prudenzialmente, ma, ripeto, senza compensazione non capisco a che cosa serva la prudenza.

Il giudizio sul diniego, quindi, per quanto ci riguarda, non può che essere positivo.

Resta, poi, il comma 231 e la rottamazione. E' vero, questa può essere un'occasione per l'ente per recuperare quei ruoli più datati perché, venendo meno, abbonando sanzioni e interessi di mora, può essere che qualcuno dica "Okay, te lo pago, inizio a pagarlo" e così via, con tutti i meccanismi.

Anche qui, poi, secondo me, restano alcuni problemi: intanto, una disparità di trattamento perché vale solo per i ruoli e non per le ingiunzioni, quindi disparità di trattamento tra enti locali a seconda

dello strumento che hanno scelto, alcuni se ne avvarranno perché è automatico, non c'è facoltà di scelta, e altri no, ma anche tra debitori.

Se io vivo in un Comune in cui è stata scelta l'ingiunzione, pagherò e, se non lo farò, vedremo che cosa succede. Se vivo in un Comune in cui è stato scelto il meccanismo dell'iscrizione al ruolo, posso avvalermi di uno strumento.

L'altro è un tema più politico. Se si crede davvero nelle autonomie, quindi anche nell'autonomia impositiva, perché il 231 non prevede lo stesso meccanismo del 227?

Perché il Comune, in base ai propri criteri di gestione, alle valutazioni di gestione di credito delle entrate, non può scegliere se avvalersi oppure no, se consentire o no questo strumento? L'autonomia impositiva passa anche da questo strumento. Qui no.

L'ultimo è l'aspetto di politica più generale sul meccanismo di rottamazione che crea un cortocircuito ormai sempre più vizioso. Tutti i Governi ci sono passati, ma, se ogni anno o due anni esce un meccanismo di rottamazione, il meccanismo psicologico è "Chi me lo fa fare? Tanto prima o poi arriverà una definizione agevolata, avverrà una definizione del contenzioso, una rottamazione, uno stralcio."

Secondo me, secondo noi, questo mina fortemente il Patto di convivenza sociale che dovrebbe essere alla base di un corretto sviluppo della convivenza.

Ci sono sicuramente delle riflessioni da fare sull'impianto fiscale e impositivo, certo che ci sono. Bisogna lavorare su altri aspetti, andare a vedere dove e quali patrimoni colpire maggiormente, con quali strumenti, con quali sistemi di riscossione più efficaci andare a intervenire.

Questo è un meccanismo che, in parte, viene denegato con questa delibera, ma in parte resta la riflessione più generale che questo meccanismo non aiuta e non agevola una corretta convivenza sociale e, aggiungo, un corretto sviluppo della democrazia. Grazie."

Il PRESIDENTE: "Ci sono altri interventi? Prego, consigliere Prampolini."

Il consigliere PRAMPOLINI: "Grazie, Presidente. Voglio fare alcune considerazioni non di politica generale, ma di politica fiscale e di questioni relative ai bilanci dei Comuni, dello Stato e delle imprese.

I bilanci delle imprese, quindi anche quelli dei Comuni, dovrebbero essere una fotografia veritiera e corretta della situazione reale che riscontriamo in un determinato ente e società. Non faccio differenza perché, ormai, quando si parla di soldi, le questioni, i crediti, i debiti sono sempre uguali. Quello che mi comprende, in generale, cose che si sanno già, è quello che è successo negli istituti bancari con i famosi NPL che erano i vari crediti deteriorati che sono stati cancellati, adesso si sta scoperchiando nei Comuni il fatto che ci sono dei crediti che non sono stati riscossi dal 2000 per alcuni milioni di euro (i dati li ho solo appuntati, non ricordo bene gli importi esatti), crediti vecchissimi che, effettivamente, di solito, il Comune procede (o l'ente per le riscossioni) con le procedure per andare a cercare di incassare i crediti.

Se non sono stati incassati fino ad adesso, li teniamo in bilancio per quanto in una nota parte, eccetera, di soldi che non esistono perché un credito che è inesigibile o rispetto al quale il creditore è scomparso o deceduto oppure crediti ... Mi fa sempre effetto quando leggo sui giornali, indipendentemente a favore di chi e quale ente vadano le sanzioni, ma quando ieri sera ho letto "Trovato alla guida senza patente, assicurazione e revisione dell'auto, gli abbiamo dato 5 mila euro di sanzioni", quand'è che le prenderemo? Allora mettiamo nei bilanci 5 mila euro di sanzioni, spendiamo per riandarli a prendere e poi non otteniamo niente.

Non è che rinunciamo. A livello finanziario posso andare benissimo, ma a livello di cassa ci sono dei problemi, a livello di cassa ci sono dei grandi problemi.

La rottamazione o i pagamenti con quello che a livello fiscale è chiamato ravvedimento operoso, che ha raggiunto dei risultati pienamente soddisfacenti [...]. Da quello che credo io, è stato lo scopo di uno Stato e l'abbiamo visto, tanto per dirne una (chi non è più giovanissimo, per carità, faccio sempre questi riferimenti, ma, ahimè, la storia è questa): una volta, quando non si pagava il bollo

dell'auto, se uno sbagliava di un giorno e non pagava entro il 31 gennaio, l'1 febbraio il bollo dell'auto raddoppiava e andava a finire che chi non ce li aveva il 31, non li aveva neanche l'1 febbraio, pertanto finiva che non pagava. Ora che le sanzioni sono del 2 – 3 per cento all'anno, va a finire che prima o poi la gente è portata a pagarla.

Se uno non paga dal 2000 e sono state fatte, come immagino che faccia il Comune di Modena, specialmente con i tributi IMU e cose di questo tipo, che sono riferite a un immobile, quindi si vanno a prendere con più facilità ... quello che, in verità, mi sorprende è che ci siano ancora dei crediti che risalgono a 15 – 20 anni fa ancora iscritti ai bilanci, cosa che, se lo faccio in un'azienda, mi vengono a bussare i soci, anche se li tengo da parte e facciamo quello che volete. Ci sono cose che, quando non ci sono, non ci sono, come si dice.

Io credo che sia una sanatoria (chiamiamola così) periodica, quello che si vuole, ma, personalmente, mi trova favorevole, quindi voteremo contro a questa delibera."

Il PRESIDENTE: "Altri interventi? Prego, consigliere Bertoldi."

Il consigliere BERTOLDI: "Buongiorno a tutti. Grazie, Presidente. Il legislatore, con questa legge di bilancio, ha deciso di fare due cose: la prima è venire un po' incontro ai cittadini in una fase di difficoltà. Sappiamo benissimo i problemi che vivono molti cittadini con il caro bollette e difficoltà contestuali di questo periodo. Dall'altro lato, ha cercato, come si fa di tanto in tanto, di fare un po' di pulizia nelle contabilità dei vari enti, in particolare dei Comuni.

Noi sappiamo che il Comune di Modena, una volta che non riesce a ottenere il denaro di una sanzione, di solito delega a un agente di riscossione, che di solito è l'Agenzia delle Entrate, che, chiaramente, ha delle priorità quando si tratta di decidere che cosa riscuotere e, probabilmente, invece che preoccuparsi della multa da poche centinaia di euro, magari si occupa delle grandi evasioni o di dove ci sono delle quantità di denaro maggiori da recuperare. Succede che molti di questi crediti rimangono lì ad ammuffire, ma creano, da un lato, dei problemi ai cittadini perché una somma iniziale tende ad aumentare sempre di più fino a diventare enorme rispetto al debito iniziale. Dall'altra parte, per il Comune diventa sempre più complicato avere tutti questi pagamenti che sono lì e che, in realtà, non riesce a riscuotere, anche perché c'è gente che non ha nulla e non è in grado di pagare nulla, in sostanza.

Di fronte a questa norma, il legislatore ha dato la possibilità ai Comuni di scegliere se applicare questo stralcio parziale oppure no. Abbiamo visto che in Italia al momento (lo stiamo vedendo, alcuni Comuni ci hanno dato comunicazione) c'è fondamentalmente una spaccatura, c'è una certa quantità di Comuni che ha deciso di accettare questa possibilità per i propri cittadini e altri Comuni che hanno deciso di non farlo.

Spesso, dietro a questa decisione, ci sono motivazioni di tipo ideologico. Abbiamo visto che soprattutto i Comuni di sinistra tendono a dire di no e quelli di centrodestra tendono a dire sì, quindi spesso, come al solito, una spaccata sempre dal punto di vista ideologico.

Su questo c'è da dire che per il Comune, sicuramente, il fatto di fare non la rottamazione parziale, ma lo stralcio totale dopo la definizione agevolata è chiaramente più vantaggioso dal punto di vista burocratico e amministrativo perché sicuramente il Comune fa più chiarezza, ma noi non dobbiamo sempre vedere le cose dal nostro punto di vista come Comune, ovvero cosa fa più comodo ai nostri uffici, alla nostra istituzione, ma dobbiamo pensare anche ai cittadini, che, magari, invece, possono avere interesse ad avere questa possibilità. Il fatto che il Comune dia la possibilità della rottamazione parziale non impedisce in ogni caso di arrivare alla definizione agevolata. Sono due cose che possono benissimo lavorare parallelamente, pertanto credo che, come Comune, se vogliamo andare incontro alle esigenze dei cittadini, sia giusto dare anche questa possibilità, anche perché poi si fa sempre riferimento a quantità basse, sono tutti crediti sotto mille euro e, in ogni caso, soprattutto quando si tratta, ad esempio, delle sanzioni del Codice della Strada, non è una rottamazione totale. Si parla della rottamazione degli interessi, ma il capitale è comunque

recuperato dal Comune, quindi il Comune non perde tutta la quantità di denaro legato al comportamento sbagliato del cittadino.

Io credo che, se vogliamo essere un Comune che guarda agli interessi dei cittadini e fare l'interesse della nostra comunità, sarebbe anche giusto non pensare sempre di mettere solo le mani nelle tasche dei cittadini, ma pensare anche, laddove è possibile, di venire loro incontro per quanto si può, per quanto consentono le norme.

Sarebbe piuttosto da valutare il problema del perché noi abbiamo così tanti crediti fuori, perché tante sanzioni sono state pagate. Questo è un problema, perché sono rimaste lì tanto tempo e non siamo riusciti a ottenere il pagamento, anche in quei casi in cui, forse, ci sarebbe stata la possibilità di recuperare il denaro.

Probabilmente, una volta che iscriviamo al ruolo queste mancate entrate e demandiamo tutto all'Agenzia delle Entrate, qui c'è l'inghippo, forse dovremmo pensare a soluzioni differenti. Ad esempio, si potrebbe anche pensare di occuparsene direttamente, anche perché noi abbiamo la polizia municipale e degli strumenti giuridici che possiamo utilizzare.

So che in alcuni Comuni in cui questo è stato fatto i risultati sono migliori, sono riusciti a incassare più soldi, quindi diciamo che il problema si risolverebbe a monte.

Valutiamo anche queste possibilità e, in ogni caso, su questa delibera il voto della Lega sarà contrario perché riteniamo che a disposizione dei cittadini ci debbano essere tutte le possibilità che il legislatore prevede."

Il PRESIDENTE: "Altri interventi? Prego, consigliere Forghieri."

Il consigliere FORGHIERI: "Grazie, Presidente. E' certamente vero che, quando sorge un'obbligazione tributaria, sono le norme tributarie stesse che ci dicono che non devono essere posti ulteriori aggravi all'adempimento dell'obbligazione stessa.

E' altrettanto vero che, quando una legge finanziaria, una legge di bilancio, ci dà possibilità di intervenire in una certa materia, noi entro i termini previsti non ci sottraiamo, interveniamo.

Com'è immaginabile, non è di certo uno degli argomenti, una delle tipologie di interventi con le quali interveniamo più volentieri. Certamente su questo ci sono ancora differenze marcate, veniva detto prima ideologiche, forse anche, ma sicuramente è uno dei temi sui quali le differenze sono ancora forti, per quanto accorciatesi tra le forze politiche su numerosi argomenti negli ultimi anni.

E' altrettanto vero, però, io credo che, se dopo tanti anni chiediamo una piccola quota, un piccolo pezzo dell'adempimento di queste obbligazioni tributarie, al cittadino di farsi parte diligente, facendo qualcosa affinché sia resa esigibile la possibilità che è data dalla legge finanziaria, noi non crediamo di fare qualcosa che vessi eccessivamente il cittadino che nel corso degli anni non ha provveduto al pagamento delle multe, anche perché fare l'interesse dei cittadini lo è farlo anche nel suo complesso, nella buona tenuta dei conti con i quali, poi, riusciamo a intervenire su tutti i capitoli di spesa che tutti gli anni prevediamo.

C'è un tema sicuramente di quelle posizioni particolari lì, ma c'è anche un tema di tenuta del bilancio generale. E' vero (è stato ricordato) che abbiamo, per motivi contabili, per il rispetto delle normative che contabilmente tutti gli anni nel bilancio applichiamo, abbondanti (e talvolta questo è motivo anche di dibattito, forse talvolta anche sovrabbondanti), sicuramente sufficienti accantonamenti per non creare disequilibri all'ente, così come è anche vero che ragioniamo di solo sanzioni e solo interessi, però per un ammontare complessivo di svariati, si ragionava di 4 milioni di euro.

Dico questo perché nell'annunciare il voto favorevole a una delibera che riteniamo sia il miglior compromesso possibile, stante le previsioni della legge di bilancio rispetto alle previsioni che i Comuni possono mettere in campo, certamente noi, in linea di principio, non salutiamo positivamente le previsioni di legge che ci consentono di arrivare a questi risultati.

Dico questo per un motivo molto semplice: è stato ricordato ed è stato detto che, se negli anni non si è arrivati a riscuotere, se tante piccole posizioni nel corso del tempo, negli ultimi decenni, sono

arrivate a questo punto, c'è un tema di efficienza della macchina burocratica nella riscossione, ma bisogna anche riconoscere che da almeno l'85 – l'86 si ingenera una certa aspettativa nel contribuente perché è ormai da quegli anni che con una certa frequenza il legislatore non è avaro nell'intervenire con provvedimenti di condono e clemenza fiscale e non credo di citare un pericoloso nemico dei contribuenti, perché fu Tremonti a dire che il condono nei Paesi del Sud America si fa dopo il Golpe, in Italia prima delle elezioni, per cui, probabilmente, anche per una tenuta di tutti gli enti sulle quali queste misure poi ricadono.

Noi abbiamo già avuto una procedura di infrazione dall'Unione Europea quando intervenimmo nel 2003 sull'IVA. L'IVA è un'imposta di derivazione europea, non si poteva intervenire con il condono, quindi siamo stati sanzionati. Ecco, ci sono tutte le coperture di legge questa volta, ma certamente, se si va a incidere sui tributi degli enti locali, si va a incidere anche sulle finanze degli enti locali.

Al di là delle opinioni, di come si vanno a leggere gli effetti di questi provvedimenti, un livello centrale interviene su dei livelli sotto ordinati e questo nella logica dell'autonomia degli enti non è molto corretto. Bisogna dare fiducia al contribuente, bisogna dare un minimo di fiducia e capacità di pianificazione agli enti.

Guardate, chiudo certamente annunciando il voto favorevole alla delibera, stante le condizioni nelle quali questa si va a inserire, ma penso che forse sarebbe anche il momento, proprio per evitare di andare a riaprire questi capitoli, di fare alcuni ragionamenti che in qualche modo dessero un po' più di certezza.

Spesso si parla di riforme anche di livello costituzionale, ma, secondo me, non si parla mai di due punti di cui si dovrebbe iniziare a ragionare e mettere in Costituzione.

Si ragiona sempre spesso di riforme delle leggi elettorali a pochi minuti, a pochi giorni dalle elezioni. Forse, se ci fosse un riferimento più certo, sicuramente, se si andassero a definire alcuni paletti in Costituzione, si eviterebbe e credo che, forse, se ci fosse qualche riga, qualche articolo che va a escludere possibilità di leggi in materia di condono e clemenza fiscale fissate nella Carta fondamentale, probabilmente avremmo meno problemi e si ingenererebbero meno aspettative future per le quali, probabilmente, dopo avremo meno difficoltà ad avere certezza e capacità di riscossione negli anni a venire, anche per gli enti come il nostro."

Il PRESIDENTE: "Altri interventi? Prego, consigliera Rossini."

La consigliera ROSSINI: "Grazie, Presidente. Buonasera a tutti. Una premessa sulla natura, sugli intenti che sono stati portati avanti con queste misure fiscali che riguardano queste agevolazioni per i carichi pregressi.

La legge di bilancio ha introdotto una serie di misure che possono essere considerate a favore del contribuente. Abbiamo previsto un novero di norme che permette di definire con modalità agevolate, in deroga alle norme ordinarie, le pretese tributarie. Le misure si riferiscono a un'ampia categoria di fasi dell'adempimento fiscale, dall'accertamento alla cartella di pagamento fino al contenzioso, come ha ricordato anche il collega Silingardi.

Io credo che - come, tra l'altro, ha dichiarato il Presidente del Consiglio, ho sentito nei precedenti interventi discorsi che, a mio parere, vanno un po' oltre la misura fiscale, l'aiuto al contribuente che stiamo esaminando - si tratti semplicemente di norme di buon senso, vantaggiose per lo Stato e per gli enti locali e in aiuto a famiglie e imprese e al contribuente che, in qualche modo, non riesce a pagare sanzioni, tra l'altro datate nel tempo e una forma di agevolazione, di rateizzo, che riguarda il comma 231.

Non solo, è una disposizione di buon senso anche quella di dare ai Comuni la possibilità di esprimere un diniego, quindi credo che anche questa sia una possibilità. Può essere, come ricordavano altri colleghi, che questa divisione che c'è tra i Comuni che sottopongono la delibera e altri che non lo fanno sia una questione di collocazione partitica, ma può anche essere (questo l'ho inteso dalla delibera del Comune di Modena) che, in realtà, si tratti di una valutazione contabile, di

convenienza o meno per l'ente ad aderire, esprimere il diniego ad aderire alla procedura prevista, che è oggetto della delibera.

Diciamo che io ricondurrei tutto in termini, come dicevo, molto concreti e di buon senso. Tutto sommato, posso condividere l'impostazione del Comune proprio perché non l'ho trovata ideologica, nel senso che ho riscontrato elementi di concretezza e, quindi, nella sostanza, considerato che è la stessa legge finanziaria che dà ai Comuni questa possibilità, credo che sia legittimo che il Comune sottoponga una delibera di diniego senza far diventare questa delibera una questione ideologica pro o contro gli evasori.

Questa è la mia valutazione della delibera in sé.

E' ovvio che quello che noi avremmo auspicato è che ci fosse stata un'attenzione (questo l'ha detto anche il collega Bertoldi e lo condivido), oltre che per la convenienza dell'ente a negare questa possibilità per dare più spazio al comma 231, e si fosse guardata anche la posizione del contribuente. Diciamo che la delibera di diniego in un qualche modo fa sì che il contribuente si debba attivare per ottenere lo stralcio di interessi e sanzioni, mentre, se non ci fosse stata questa delibera, lo stralcio sarebbe stato automatico e, tra l'altro, bisogna ricordarlo, di crediti di importi inferiori ai mille euro, collocati in un periodo di tempo che va dal 2000 al 2015, quindi sono crediti estremamente datati che possiamo definire, ahimè, irrecuperabili o pressoché recuperabili.

In sostanza, crediamo che si sarebbe potuto decidere di non sottoporre la delibera e dare anche ai contribuenti questa possibilità.

Per quanto riguarda alcune considerazioni sugli interventi dei colleghi, penso che le rottamazioni siano state fatte da tutti i Governi di qualsiasi orientamento, quindi non ci sentiamo di aver fatto qualcosa di particolare, se non cercare di dare un sostegno proprio in questo momento di particolare difficoltà, di dare un segno, ma sono misure che sono state adottate da tutti i Governi.

Bisognerebbe domandarsi perché accade questo, perché c'è la necessità di arrivare a procedere con la rottamazione. C'è probabilmente un problema (io credo che sia così) di capacità della Pubblica Amministrazione di riuscire ad attivare efficaci procedure di recupero crediti, quindi questo, secondo me, è un argomento di riflessione.

E' vero che, come diceva il collega Forghieri, sono crediti estremamente datati, quindi la domanda "Abbiamo fatto a sufficienza? Si può fare di più per riuscire a recuperarli in tempi non così lunghi in modo tale da avere maggiore certezza di recupero?" è un quesito che dobbiamo porci.

Alla luce di queste considerazioni, proprio per quei due argomenti che ho detto, l'apprezzabile contenuto della delibera e la modalità con cui è stata presentata in Commissione, quindi una delibera che non mi sembra che abbia profili ideologici o partitici e, dall'altro lato, però, la mancanza in questo senso di un'attenzione per quei contribuenti che hanno questi debiti così datati e di importi così ridotti, il nostro voto sarà di astensione."

Il PRESIDENTE: "Altri interventi? Non c'è nessuno. Prego, Assessore, per la replica."

L'assessore CAVAZZA: "Grazie, Presidente. Grazie anche ai Consiglieri che sono intervenuti e alle argomentazioni che hanno portato.

In premessa, devo dire che qualsiasi tipo di argomentazione ha alla base o in alto o dietro, decidete voi, o in premessa una visione, un sistema di valori. Questo non ce lo possiamo negare.

Se alla parola "ideologia" facciamo corrispondere questi valori, quindi in senso positivo, oppure se alla parola "ideologia" vogliamo dare un senso negativo, cioè che non si confronta con la realtà, questo assume una visione diversa.

Io credo che, anche in base alle cose che avete detto, che sono tutte argomentazioni valide, sia necessario porre l'attenzione sia su alcuni punti specifici che avete sollevato, ma anche su alcune questioni più di carattere generale.

Parto da quelle più di carattere generale. Nella delibera (e non si poteva fare diversamente) è richiamata la disciplina, di cui titolare è il Comune, in tema di entrate, quindi viene richiamata l'autonomia dei Comuni, in questo caso sul fronte delle entrate come sul fronte della spesa. Io direi

che questo è un dato fondamentale della nostra Costituzione e storia, quindi penso che il comma 231, di fatto, ancorché scritto chissà quando e chissà perché, non poteva non riconoscere questa autonomia.

E' un dato costitutivo della nostra storia e, secondo me, noi la dobbiamo rivendicare ognqualvolta questo Consiglio delibera in merito agli argomenti, comprese le materie fiscali. Lo dico perché molte di queste materie, da un po' di tempo a questa parte, sono di fatto centralizzate. Penso alle aliquote IMU, tanto per fare un esempio, partite in un modo e ora stiamo arrivando in un altro.

E' chiaro che qui non c'è questo punto, ma mi viene da dire un criterio che corrisponde alle esigenze specifiche di quel territorio, di quella popolazione, di quella storia, di quegli obiettivi. No, si tratta tutti allo stesso modo e allora qui c'è un altro valore che non viene preso seriamente in considerazione, il valore dell'equità: si trattano tutti i territori nello stesso identico modo e si trattano paradossalmente i contribuenti diversi per storia, per natura, tutti allo stesso modo, mentre veniva riconosciuto il fatto che, per quello che riguarda il cittadino contribuente, sono storie diverse.

Qui si parla solo di debiti iscritti a ruolo. Tutto il resto non si considera, quindi anche il richiamo che veniva fatto su cosa hanno fatto e cosa stanno facendo i Comuni (qui entro in un aspetto specifico) per riscuotere il dovuto (stiamo parlando di cose dovute, sanzioni, debiti dovuti per legge), ci sono altri strumenti come l'ingiunzione, il ravvedimento operoso in altri casi oppure l'utilizzo di società specializzate. Questo perché? Perché, molto probabilmente, sono cambiati anche i compiti e le funzioni degli enti locali, ma questo è un aspetto specifico. In questo senso, quindi, si sta lavorando.

Vedo che è stato anche informato il Consiglio, o quantomeno la Commissione, di attività che vengono svolte proprio sul tema specifico del recupero delle multe e della destinazione di queste per la sicurezza, la manutenzione.

Un'enfasi eccessiva sul fronte solo delle entrate non dà conto a che cosa vengono destinate queste risorse. Vengono destinate alla stessa comunità che, in un certo qual modo, concorre a formare il bilancio, quindi a servizi, a interventi e, guarda caso, hanno essi stessi dei criteri (credo io) migliorabili sicuramente, basati sull'equità e noi abbiamo sicuramente un problema, come veniva fatto rilevare, di equità tra cittadini/contribuenti, ma anche tra territori e percorsi amministrazioni diversi.

Il fatto che il Comune chieda al cittadino di farsi parte diligente, saranno valutazioni che andranno fatte, qui nessuno ha messo in atto atteggiamenti persecutori, lo dico come battuta. Anzi, proprio perché c'è un sistema di welfare fatto in un certo modo, loro che non hanno queste potenzialità in un certo qual modo sono intercettati, possibilmente aiutati o possibilmente presi in carico, ma questo è possibile perché c'è (lo dico in quanto strumento, non quanto obiettivo) un bilancio in equilibrio, quantomeno sul fronte contabile perché lo stralcio che abbiamo fatto qualche anno fa dei crediti di dubbia esigibilità ha consentito questo equilibrio perché, altrimenti, avremmo un fondo inimmaginabile come dimensione, però non è scomparso sul fronte finanziario o patrimoniale perché la storia ci impone di tenere una memoria di queste situazioni, ancorché con il provvedimento della legge di bilancio tradotto per noi nel comma 231, ancorché dandoci la possibilità di recuperare, perché con il 231 la parte attiva del contribuente che, quindi, va a pagare la parte capitale consente al Comune di recuperare le risorse da rimettere in circolo. Cioè, non è che ce le teniamo in tasca come amministratori, vengono messe nel bilancio, nella parte attiva del bilancio, quindi in servizi, prestazioni e attività.

Questa è un'operazione difficile, per cui trovare questo equilibrio di equità, le esigenze individuali (Parola/frase non comprensibile) tra obiettivi ed equilibri del bilancio.

Ci sono, però, due cose che sono state dette, ma vorrei riprenderle. In certi ambienti si parla di stabilità, in questo caso mi riferisco alle norme, la stabilità delle norme. La stabilità delle norme contribuisce alla stabilità dei comportamenti delle persone, quindi anche a progetti di medio e lungo periodo. Quello che noi oggi discutiamo è un provvedimento una tantum, non è un intervento

strutturale perché non interviene sulla lotta all'evasione, come qualcuno ha detto, non interviene sulla rottamazione in maniera strutturale, non interviene sulle forme di recupero di queste risorse. Io opportunamente non ho parlato di evasione. Qui non stiamo parlando di evasione né di elusione, sia ben chiaro, stiamo parlando di altre cose, quindi grande prudenza nel trattare questa materia perché è una materia complessa, per cui ogni riduzione, di qua o di là o pro o contro, non corrisponderebbe alla complessità della materia.

E' una materia complessa e allargo all'ultimo punto di carattere generale che anche voi avete sollevato, il tema dell'equità del carico fiscale, le persone, le imprese, che da una parte contribuisce a politiche di servizi, interventi e prestazioni e, se non ci fossero queste entrate, non sarebbero possibili e non verrebbero assolutamente applicati in maniera autonoma da singoli cittadini, ancorché organizzati.

Qui mi richiamo alla forma dello Stato che, dal dopoguerra ad oggi, ci siamo dati. Siamo parlando veramente di un aspetto fondamentale, il cui tema dell'equità, da una parte, riguarda tutti, ma tutti i cittadini devono sentire che questo, come altri, è un provvedimento equo e, in un certo qual modo, non fa sconti ovvero favorisce il cittadino responsabile e, nello stesso tempo, quello che serve sono provvedimenti stabili nel tempo perché questo consente progetti di vita, individuali o di impresa.

Ultima questione: con queste risorse, oltre a fornire servizi e prestazioni, quindi prendersi cura delle persone, a partire dai soggetti più svantaggiati, si consente anche un certo sviluppo, per quello che è possibile. Siamo dentro a una città globalizzata, quindi poter pensare di invertire il ciclo economico con 250 milioni di parte corrente e, non so, 100 – 140, insomma, le proporzioni hanno un loro peso, ma questo concorre allo sviluppo di questa città, quindi sta dentro quel circuito di cui questi tre capisaldi sono anche i capisaldi sui quali è stata costruita anche l'Unione Europea."

Il PRESIDENTE: "Invito a iscriversi per dichiarazioni di voto. Prego, consigliere Stella."

Il consigliere STELLA: "Grazie, Presidente. Molto velocemente, innanzitutto anticipo il nostro voto a favore di questa delibera perché noi riteniamo che l'accoglimento della proposta di stralcio parziale non porterà certamente alcun beneficio volto a recuperare i crediti pregressi.

Questa è per noi, principalmente, una delibera più tecnica che politica e diciamo che il nostro voto a favore è orientato da due principi fondamentali che sono stati già esplicitati da chi mi ha preceduto: per debiti pregressi di entità così modesta, fino a mille euro, chi si dimostra volenteroso di onorare il debito sanzionatorio ha già degli strumenti per agevolare il saldo del debito come la rateizzazione, compresa l'eventuale trattativa per lo stralcio degli interessi di mora.

La seconda motivazione è che è evidente che con le rottamazioni che si sono susseguite negli anni, come chi mi ha preceduto ha già ricordato, il rischio è che passi sempre il messaggio che è più conveniente continuare a non pagare e farlo forse solo quando non esce l'offerta speciale più conveniente, per cui per questi motivi e per il fatto che riteniamo che non porti alcun beneficio il fatto di proporre lo stralcio, o meno, degli interessi perché la parte imponibile rimarrebbe inalterata, noi riteniamo che l'Amministrazione in questo caso faccia a dare diniego a questa richiesta."

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliera Rossini."

La consigliera ROSSINI: "Grazie, Presidente. L'assessore Cavazza è quasi riuscito nell'impresa di farmi cambiare idea ed esprimere voto contrario, ma non voglio cadere in questa tentazione.

Continuo e persevero nell'intenzione di astenermi, quindi la dichiarazione di voto resta quella, ma l'Assessore mi costringe a chiarire un paio di punti.

Innanzitutto, credo che, se l'ente non è stato in grado di trovare gli equilibri per differenziare le situazioni dei singoli, è l'ente che deve domandarsi perché non ci è riuscito, quindi, se tra chi ha questi debiti nei confronti dell'ente c'è chi ha maggiore difficoltà e, quindi, deve essere aiutato, e chi, invece, non deve essere aiutato perché non ha questo tipo di difficoltà, probabilmente si possono concentrare le energie a un'attività di recupero crediti un pochino più pressante nei

confronti di chi non è in quella situazione piuttosto che di chi è in un' situazione di difficoltà, ma questa è un'attività che svolge l'ente locale che ha la prossimità con i cittadini che risiedono."

(Intervento fuori microfono)

La consigliera ROSSINI: "Arrivo anche a quello, Assessore. Il comma 231, che non ha differenziato, è, in realtà, una norma che aiuta l'ente locale a recuperare il capitale, quindi, da questo punto di vista, quando all'inizio del mio intervento parlavo di norma di buon senso, la inquadro in questo modo, un aiuto al contribuente con i commi precedenti, il 227, eccetera, un sostegno, una norma che aiuta l'ente locale a recuperare il capitale che l'ente locale fatica a recuperare, se non ci sono norme di questo tipo, quindi, probabilmente, la riflessione sull'attività di recupero dell'ente locale va fatta.

L'altra riflessione che volevo fare è questa: si dice che questo è un intervento "una tantum" e non è una norma strutturale. Certo, l'ho già ripetuto altre volte, il Governo si è insediato il 23 ottobre, ha fatto una legge finanziaria in pochi mesi, abbiamo una prospettiva di un arco di tempo quinquennale, per cui, ovviamente, è probabile che le disposizioni legislative che sono state introdotte con la legge finanziaria abbiano un respiro un po' più limitato in alcuni casi, ma credo che questa, per chi è abituato ad avere governi tecnici per svariato tempo, dovrebbe essere una modalità a cui siamo abituati. I Governi tecnici che si sono succeduti hanno un respiro e un orizzonte molto limitato e queste misure sono sempre state fatte.

Il Governo in carica avrà un ampio respiro, per cui, auspicabilmente, le riforme strutturali arriveranno con la prossima legge di bilancio.

Confermo il voto di astensione con le motivazioni che ho dato durante l'intervento e con le specifiche che ho ritenuto di fare ora a seguito dell'intervento dell'Assessore. Grazie."

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Bertoldi."

Il consigliere BERTOLDI: "Grazie, Presidente. Anch'io volevo fare qualche puntualizzazione. È vero che il denaro incassato dal nostro Comune, come dagli enti pubblici in generale, torna indirettamente alla comunità, ma per questo ci sono già le tasse, altrimenti non ci sarebbe più limite per quanto riguarda l'accaparramento di denaro da parte delle istituzioni nelle tasche dei cittadini perché tanto torna ai cittadini. Ci deve essere comunque un limite ed è dato dalle previsioni di spesa legate alle tasse che dobbiamo tutti pagare, giustamente, anche perché non è detto che l'ente spenda questi soldi sempre bene. Cerchiamo di farlo, ma non sempre, purtroppo, si riesce a fare il massimo, quindi anche qui bisogna sempre porre il limite del dubbio.

L'altra cosa che volevo ricordare era legata all'entità delle somme perché parliamo di cartelle inferiori ai mille euro, comprensive (questo è importante) delle sanzioni per ritardo, degli interessi, quindi si tratta di sanzioni che, inizialmente, erano di poche centinaia di migliaia di euro e quasi tutte, per la maggior parte, sono sanzioni per inosservanza del Codice della Strada, sono delle multe. Si parla di piccole cose.

Ricordo (questo è, secondo me, un problema) che a volte le sanzioni applicate sul ritardo di pagamento, eccetera, sono spropositate e creano un'escalation di queste cifre e questo è uno dei motivi per cui il cittadino fa fatica a pagare. Inizialmente, magari, si è dimenticato, è stato distratto, ma poi si trova con delle cifre così grandi e dice: "Aspetta un attimo, vediamo se riesco a evitare di pagare questa roba".

Anche sui pagamenti c'è un problema di base, nel senso che, se uno ha qualcosa, se uno ha uno stipendio normale, una casa e una macchina, alla fine, bene o male, quasi sempre paga. C'è, poi, una parte del nostro mondo che risulta essere nullatenente, ma non è detto che non tenga niente, magari ha ugualmente un po' di disponibilità, ma non risulta formalmente avere tutto, non ha mai pagato nulla, non paga nulla e, probabilmente, non pagherà mai nulla. Ora anche per queste persone bisognerà pensare a qualcosa di alternativo, una misura sociale o fargli fare dei lavori utili. Non è

giusto che c'è chi paga sempre e qualcuno che, alla fine, facendo la stessa cosa sbagliata, non paga mai.

Quando parliamo di equità, bisognerebbe pensare a qualcosa di alternativo alle solite cose.

Io credo che, dal punto di vista del voto, noi restiamo sulle nostre posizioni, nel senso che riteniamo che sia opportuno dare una possibilità in più ai nostri cittadini, quindi voteremo contro, anche se comprendiamo le motivazioni per cui quest'Amministrazione ha fatto una scelta diversa. Grazie."

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Silingardi."

Il consigliere SILINGARDI: "Grazie. Confermo il voto favorevole del nostro Gruppo.

Alcune riflessioni, una più in generale su queste misure della legge di bilancio. Avrei molte cose da dire, ma mi soffermo solo su una e vorrei smitizzare quello che si è detto e che dice anche la legge di bilancio. Parlo in termini generali, non tanto dei crediti degli enti locali. Non sono i crediti più vetusti, non è vero perché nel 2018 (è stato ricordato, ma l'ho ricordato anch'io) più o meno tutti hanno fatto le rottamazioni. Quella fu una rottamazione fatta con il Movimento 5 Stelle. Il decreto legge n. 119/2018 ha previsto un'identica misura con lo stralcio dei ruoli inferiori a mille euro consegnati tra il 2000 e il 2010. Non capisco neanche il senso di questa norma, se non per una piccola parte di questi crediti. Tutti questi sono già stati stralciati in automatico, per cui questo stralcio riguarda solo i crediti consegnati tra il 2011 e il 2015. Non sono, quindi, quelli più vetusti. Sono vecchi, ma non di venti anni fa, salvo quelli che si sono ridotti nel corso del tempo, ma parliamo di una piccolissima parte.

Detto questo, si è detto di misure a favore del contribuente. Quale? Il contribuente è anche quello al quale arriva da pagare qualcosa e la paga. Questa non è una misura in favore di questo contribuente. Com'è stato giustamente ricordato, non stiamo parlando di evasione ed elusione, ma di somme rispetto alle quali è accertato che siano dovute.

Concordo. Bene le misure che rispondono a esigenze dei cittadini, ma qual è l'esigenza dei cittadini in questo momento? Quella di non far pagare chi deve pagare una somma dovuta oppure quella di andare incontro a questi cittadini? Se è la seconda, benissimo e sono d'accordo, ma, se l'esigenza è la seconda, noi abbiamo due norme, il comma 227 e il comma 231. Il 227 va incontro dicendo "Paghi solo il capitale". E' questo che dice la norma. La norma non dice "Ti annulla tutto", ma "paghi solo il capitale". Il comma 231 dice "Paghi solo il capitale" o la sanzione, se è amministrativa, perché, se la sanzione è amministrativa, il capitale è la sanzione amministrativa.

Qual è, però, la differenza? E' che, nel secondo caso, c'è l'azione, la buona intenzione quanto meno, ma anche la volontà, di beneficiare di questo andare incontro e di iniziare a pagare. Nel primo caso, la norma è fatta proprio per quelle persone (ricordava prima chi mi ha preceduto), per quella parte di mondo che, in realtà, avrebbe, ma non ha beni da aggredire. Il 227 è fatto per questo: non essendo tenuti nemmeno a iniziare a pagare, ma beneficiano dello stralcio, gli resta il credito, ma continueranno a non pagare. Resta a bilancio, continueranno a mettere da parte per i fondi crediti di dubbia esigibilità, però perché non beneficiano del 231? Perché non gli conviene.

Ripeto, il 227 è una norma sbagliata anche proprio nelle finalità, se la finalità è quella di andare incontro al contribuente (ripeto, i contribuenti sono tutti, soprattutto quelli che rispondono alle obbligazioni che si assumono facendo parte della comunità), comunque resta la misura del 231, che il contribuente può tranquillamente utilizzare, beneficiando in modo attivo, non solo passivo, dell'andare incontro, da parte dello Stato, in una situazione di difficoltà."

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Carpentieri."

Il consigliere CARPENTIERI: "Grazie, Presidente. Il Gruppo del Partito Democratico voterà a favore di questa delibera, ma per noi il ragionamento è abbastanza semplice e lineare. C'è una legge dello Stato che, come spesso accade per le leggi finanziarie, non solo per quest'anno, è stata votata con il voto di fiducia, quindi, mi preme ricordarlo, con il voto della maggioranza attuale al Governo

a Roma, quindi con il voto del centrodestra, che, com'è pacifico e chiaro, al 229 prevede proprio questo, la possibilità di stabilire se applicare o no.

Noi, quindi, partiamo con una delibera nell'applicare una previsione della legge dello Stato voluta dal Governo di destra o centrodestra, quindi Lega, Fratelli D'Italia, Forza Italia e altri, che prevede una serie di commi, tra cui il 229. Perfetto.

E' singolare se qualcuno di destra o centrodestra a livello locale, dopo che la sua parte politica l'ha previsto, io ritengo, in modo intellettualmente onesto, di dire anche in modo corretto perché altre finanziarie avevano tolto, stralciando, ogni possibilità a Comuni di recuperare lo stralciable (brutto termine). In questo caso, quindi, il Legislatore (quello con la "L" maiuscola, ma che ha nome e cognome, come ogni volta, e ce l'ha ancora di più nelle finanziarie perché lo sappiamo tutti che questa, come le precedenti, vanno con il voto di fiducia, quindi le contrapposizioni sono nette) ha previsto che i Comuni potessero fare quello che stiamo provando a fare e votare tra pochi minuti.

E' singolare che ci sono delle forze politiche che sostengono quella previsione e che dicono "Però a Modena non la facciamo". Mah! Una previsione che è stato chiarito da diversi interventi e credo anche da quello dell'Assessore che non comporta nessun problema o maleficio o deficit per il contribuente che non ha pagato, perché ha ragione Silingardi, anche se non c'è, qui non stiamo parlando di elusione, ma di ruolo accertato, non opposto, dichiarato, timbrato e certificato, omissione di pagamento di sanzioni, di solito amministrative, o di IMU o di altre. Stiamo al locale. Il legislatore questa volta è stato avveduto e dice: "Sui debiti dello Stato, siccome li devo prendere io, mi prendo la responsabilità di stralciarli. Su quelli degli enti locali, siccome li dovete prendere voi e non ho la possibilità di coprirveli, lasciamo nel limbo la sanzione, quindi il capitale, e salterebbero gli interessi, a meno che voi non vogliate."

Se il contribuente che ha omesso, non ci interessa per quale motivo, se ha dimenticato, se non ha potuto, se era in difficoltà, contribuente come tanti altri che avrebbe potuto usufruire di rateizzazioni al momento prima dell'iscrizione al ruolo e anche dopo, questo contribuente anche nella scelta che facciamo noi non ha nessun danno perché, comunque, noi gli riconosciamo la possibilità di non pagare gli interessi, ma perché dobbiamo dire no o comunque non dire sì a questa possibilità che il Governo (l'ha voluto il Governo con la maggioranza in fiducia) ha lasciato agli enti locali. E' una contraddizione politica non sostenere questa delibera. Non ha una giustificazione logica né giuridica né politica. Il cittadino che è in quella situazione giuridica non ha nessun danno. La cittadinanza, per poco che recuperiamo, ne ha comunque un beneficio.

Altra cosa è il giudizio che uno esprime di come questo Comune e come altri usano i soldi, ma il tema non è questo. Il tema è: è giusto che favoriamo al massimo il rientro di questo e, quindi, il cittadino che non ha potuto, voluto, saputo pagare ci chieda di pagare, quindi anticipa già almeno il 10 per cento? Sì.

Il cittadino ne ha un beneficio? E' neutro. La cittadinanza ha un beneficio con gli altri? Sì, ce l'ha, perché, poco che recuperiamo, recuperiamo. C'è, poi, il principio che anche chi ha pagato la sanzione amministrativa a suo tempo con un po' di difficoltà, magari rateizzando subito, vede che il proprio Comune non manda in cavalleria il recupero, ma fa di tutto perché questo recupero avvenga, quindi anche un po' di equità sociale.

Usiamo una norma fatta dal Governo di destra per fare bene alla comunità locale modenese. Grazie."

Concluso il dibattito, il Presidente sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la proposta di deliberazione n. 105, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 30

Consiglieri votanti: 26

Favorevoli 22: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Bignardi, Carpentieri, Carriero, Connola, Di Padova, Forghieri, Franchini, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manenti, Manicardi, Parisi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Silingardi, Stella, Trianni e Venturelli

Contrari 4: i consiglieri Bertoldi, Giacobazzi, Prampolini e Santoro

Astenuti 4: i consiglieri Baldini, Bosi, De Maio e Rossini

Risultano assenti i consiglieri Fasano, Moretti ed il Sindaco Muzzarelli.

Successivamente il PRESIDENTE, per rispettare il termine del 31 gennaio 2023 previsto all'articolo 1, comma 229, Legge 29 dicembre 2022, n. 197 per l'invio della delibera di diniego ad Agenzia delle Entrate - Riscossioni e visto l'art. 134, comma 4, del D.Lgs. n. 267/2000, T.U. Ordinamento EE.LL., sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, l'immediata eseguibilità della deliberazione prop. n. 105, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 30

Consiglieri votanti: 26

Favorevoli 22: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Bignardi, Carpentieri, Carriero, Connola, Di Padova, Forghieri, Franchini, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manenti, Manicardi, Parisi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Silingardi, Stella, Trianni e Venturelli

Contrari 4: i consiglieri Bertoldi, Giacobazzi, Prampolini e Santoro,

Astenuti 4: i consiglieri Baldini, Bosi, De Maio e Rossini

Risultano assenti i consiglieri Fasano, Moretti ed il Sindaco Muzzarelli

**PROPOSTA N. 135/2023 MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI DI PADOVA,
CARPENTIERI, VENTURELLI, LENZINI, FRANCHINI, MANICARDI, CONNOLA,
BERGONZONI, GUADAGNINI, FORGHIERI, CARRIERO, BIGNARDI, FASANO,
REGGIANI (PD), SCARPA, STELLA, TRIANNI (SINITRA PER MODENA), AIME
(EUROPA VERDE-VERDI), PARISI (MODENA CIVICA), GIORDANI, SILINGARDI,
MANENTI (M5S), BERTOLDI, MORETTI, PRAMPOLINI, SANTORO (LEGA MO),
GIACOBazzi (F.I.), ROSSINI (F.D.I.), BOSI (ALTERNATIVA POPOLARE), AVENTE
PER OGGETTO: "27 GENNAIO 2023 GIORNO DELLA MEMORIA UNA PAGINA
DELLA MEMORIA COME UNA PIETRA**

Il PRESIDENTE "Iniziamo la parte riguardante il Giorno della Memoria, in particolare mettendo in discussione la proposta di mozione n. 135, Mozione presentata dai Consiglieri Di Padova e tanti altri, tanto lo dico, dopo, prima firmataria la consigliera Di Padova, avente per oggetto: "27 Gennaio 2023 Giorno della Memoria, una pagina della memoria come una pietra". Prego, consigliera Di Padova, per la presentazione. Si prenoti, per favore."

La consigliera DI PADOVA: "Grazie, Presidente. L'ordine del giorno che sto per presentare riguarda la ricorrenza che ricorrerà domani e che commemoriamo oggi in questa seduta particolare del Consiglio Comunale.

27 Gennaio 2023 Giorno della Memoria, una pagina della memoria come pietra di inciampo per la scienza e la cultura.

Premesso che la Repubblica Italiana con una legge del 20 luglio 2000 riconosce il 27 Gennaio come Giorno della Memoria al fine di ricordare la Shoah, lo sterminio del popolo ebraico, le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia e la morte, nonché coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio e dal rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati; premesso che durante la Shoah Auschwitz è stata la destinazione finale della quasi totalità degli ebrei deportati dall'Italia, circa 7 mila 500 tra uomini, donne e bambini che lì trovarono la morte, tra questi almeno sei ebrei arrestati nella Provincia di Modena, Giuseppe Coen, Marcello Coen, Ines Levi, Mario Fornari, Gino Jona e Guido Mellì, oltre a costoro altre decine di ebrei stranieri, modenesi e non modenesi, che si trovavano in Provincia di Modena vennero arrestati e deportati; come ricorda la targa commemorativa posta all'interno della sinagoga di Modena, altri sei ebrei modenesi o strettamente legati alla comunità di Modena vennero arrestati e deportati da altre città nelle quali si trovavano e uccisi durante la Shoah, tra questi Federico Castelbolognesi, Aldo Conigliani, Leone De Benedetti, Gino Donati, Rodolfo Levi, sua moglie Rina Procaccia Levi e la loro figlia Noemi Levi, Ada Osima, Angelo Sinigaglia, sua moglie Amelia Procaccia Sinigaglia e la loro figlia Alda Sinigaglia, Eloisa Ottolenghi Ravà e Teresina Segre Teglio; premesso altresì che a causa delle persecuzioni razziste vi furono centinaia di fughe ed emigrazioni di importanti intellettuali italiani (scienziati, professori universitari, ricercatori, insegnanti) di origine ebraica: una grossa perdita culturale oltre che umana, oggetto di diversi progetti di ricerca da parte di università italiane, che stentano ancora a dare numeri, nomi e volti a questi uomini e donne; premesso altresì che dall'Università di Modena vennero allontanati: Benvenuto Donati, il penalista Marcello Finzi, la farmacologa Angelina Levi, il chimico Maurizio Leone Padoa, l'anatomopatologo Enrico Ravenna, l'igienista Alessandro Seppilli e la tecnica Milla Wanda De Maria, il professore Alessandro Dalla Volta, i liberi docenti Ferruccio Ara, Giuseppe Bertel, Emilio Forti, Cesare Tedeschi e gli assistenti volontari Enrico Castelbolognesi ed Elio Levi; 1 passaggio dalla persecuzione dei diritti alla persecuzione delle vite colpì drammaticamente anche gli ebrei italiani. Com'è noto, il 14 novembre 1943, a Verona, nacque il Partito Fascista Repubblicano. Il "Manifesto di Verona", suo documento fondativo, recita all'articolo 7: "Gli appartenenti alla razza ebraica sono stranieri. Durante questa guerra appartengono a nazionalità nemica". Sulla scorta di ciò, il ministro dell'Interno della Repubblica Sociale Italiana Guido Buffarini Guidi emanò l'ordine di polizia n. 5",

con cui venne disposto l'arresto e l'internamento degli ebrei, italiani e stranieri, oltre che il sequestro dei loro beni; A partire da questo momento i fascisti italiani collaborano a pieno ritmo assieme ai nazisti nell'opera di deportazione degli ebrei italiani, attraverso la creazione di numerosi campi provinciali (circa 28) e il campo nazionale di deportazione per ebrei sorto, come tutti sappiamo, a pochi chilometri da Modena: il campo di Fossoli (attivo fino al 1944);

Considerato che oltre ai sopraccitati professori universitari, furono espulsi insegnanti di scuole elementari e medie, così come decine di uomini e donne vennero rimossi dai loro incarichi. Tra essi ricordiamo in questo contesto ufficiale (che stabilì il loro allontanamento a quel tempo): Arrigo Modena, rimosso da responsabile della “Commissione per la disciplina del Commercio Ambulante”, e Enzo Ravà, economo comunale;

Considerato che da alcuni anni l’Unione Europea è impegnata in un vero a proprio piano contro l’antisemitismo, un’azione esplicita e formale per fermare e contrastare uno dei fenomeni più antichi e mai estirpati dall’Europa. Esso si basa su tre pilastri: il primo è prevenire ogni forma di antisemitismo, il secondo è la promozione e la tutela della vita ebraica in Europa (si tenga presente che il 38 per cento degli ebrei europei – stando a questo studio - ha pensato di emigrare non sentendosi sicuro nell’UE), il terzo pilastro punta sull’istruzione (studio e commemorazione della Shoah).

Nel corso dell’Ottantesimo anniversario dalla promulgazione delle Leggi Razziali, il Consiglio Comunale ha fortemente voluto l’intitolazione ad Angelo Fortunato Formiggini dello spazio pubblico di fronte alla lapide che ricorda il suo suicidio; Nelle medesime circostanze, il Consiglio Comunale ha deciso di promuovere l’installazione delle cosiddette Stolpersteine (“pietre d’inciampo”) per ricordare gli arresti e le deportazioni avvenute in città;

Valutato che con l’accordo firmato il 10 gennaio 2023 (pochi giorni fa) l’Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, il Consiglio Nazionale della Ricerca, l’Accademia dei Lincei, l’Istituto Nazionale per l’analisi delle politiche pubbliche con l’Unione delle comunità ebraiche italiane e la Comunità ebraica di Roma collaboreranno con l’intento di delineare l’impatto che le cosiddette Leggi Razziali ebbero sulla comunità scientifica e accademica italiana, andando, dunque, a coprire quel vulnus di cui si diceva prima; la collaborazione andrà a implementare la piattaforma “Pagina della memoria” già esistente, inaugurata l’anno scorso, proprio con lo scopo di studiare, raccogliere e divulgare testimonianze e documentazione relative a cittadini di religione e/o origine ebraica, congedati, dispensati, espulsi o allontanati dagli Enti di Ricerca, dalle Università e dalle Accademie italiane in seguito alle Leggi Razziste del 1938; Con iniziative congiunte, gli enti promuoveranno ricerche documentali, storiche e bibliografiche, nonché la realizzazione di eventi culturali, di studio e divulgazione al fine di sottolineare il drammatico impatto di quel corpus di provvedimenti legislativi che, a partire dal Regio Decreto n. 880 del 19 aprile 1937, vennero poi denominate “Leggi razziali” o meglio “Leggi Razziste”;

come ha ricordato la senatrice Liliana Segre a proposito di questo progetto, fare memoria nei luoghi di cultura ha un valore doppio. Ricordare significa immunizzarsi contro la peggiore delle pandemie, quella che ha appestato il mondo di odio e intolleranza, il Consiglio Comunale di Modena, commemora il Giorno della Memoria e le vittime delle sterminio e delle persecuzioni del popolo ebraico e dei deportati militari e politici italiani nei campi nazisti, valorizza la memoria pubblica di scienziati e scienziate, professori e professoresse universitarie, ricercatori e ricercatrici, insegnanti di ogni ordine e grado costretti, a causa delle leggi razziste, a lasciare scuole, università e centri di ricerca, ricorda l’incalcolabile vuoto umano, culturale e scientifico che questi uomini e queste donne, costretti spesso a espatriare, hanno lasciato nei loro paesi e nella nostra città; si impegna a promuovere ricerche storiche finalizzate alla ricostruzione delle biografie, del contesto storico e dell’impatto delle leggi razziste nel mondo della scienza e della cultura a partire da quanto accaduto a Modena; si impegna, attraverso gli enti storici e culturali presenti sul nostro territorio, a dare ampia diffusione pubblica di queste ricerche, anche attraverso il portale che prima si citava “Pagine della Memoria Pietra di inciampo per la scienza e la cultura; si impegna, infine, anche attraverso il Comitato per la storia e le memorie del Novecento, a promuovere e sostenere il portale “Pagine

della Memoria” in modo da poter dare la più ampia diffusione possibile a quest’aspetto della Shoah e della storia italiana. Grazie.”

Il PRESIDENTE: "Prima di aprire il dibattito relativamente all’approssimazione di prima in quanto è stata ritirata in data odierna la precedente versione, protocollo generale 32740. E’ stata presentata una nuova, quella che adesso è stata enunciata dalla consigliera Di Padova, protocollo 32857, a firma dei consiglieri Di Padova, Carpentieri, Venturelli, Lenzini, Franchini, Manicardi, Connola, Bergonzoni, Guadagnini, Forghieri, Carrieri, Bignardi, Fasano, Reggiani, Scarpa, Stella, Trianni, Aime, Parisi, Giordani, Silingardi e Manenti, Bertoldi, Moretti, Prampolini, Santoro, Giacobazzi, Rossini e Bosi.

Invito a iscriversi per il dibattito. Prego, consigliere Bignardi."

Il consigliere BIGNARDI: "So che mi devo alzare, ma devo leggere, non ce la faccio perché sono un po’ orbo, quindi sto qua. E’ una data particolarmente sentita anche da tutta la comunità LGBT, non solo per quello, ma estendo anche in questa direzione perché è un’informazione che non si sa e, quando liberarono i campi di concentramento, portando la libertà per molte di queste persone, alcune minoranze rimasero in quei campi e questa è una di quelle.

Si indica con il termine “omocausto” lo sterminio degli omosessuali durante le persecuzioni nazifasciste e si stima che gli omosessuali internati nei lager siano stati almeno 50 mila.

Qualche anno fa, Gabriella Romano, scrittrice e documentarista che, in passato, ha lavorato per numerose società di produzione ha dato alle stampe un libro che si chiama “Lucy”. Il racconto di Lucy, pubblicato con il titolo “Il mio nome è Lucy” è importante perché per la prima volta, una persona LGBT italiana, coinvolta nelle persecuzioni nazifasciste, esce allo scoperto e offre la propria inedita testimonianza sulla vita nei campi di concentramento.

In realtà, la storia di Lucy non è costituita solo dal racconto della deportazione, ma anche dalla narrazione del clima culturale e sociale in cui si viveva durante gli anni del fascismo. Spesso i fascisti, ci racconta Lucy, facevano finta di accettare gli inviti di giovani omosessuali per attirarli in trappola e sottoporli a violenze e mortificazioni. Capitava che li massacrassero di botte. Altre volte, i fascisti si limitavano a ricoprirli di catrame, una “punizione” decisamente simile a quella architettata dagli “squadristi” di Putin all’indomani della ripugnante legge anti-gay varata qualche anno fa in Russia.

La tragica storia della deportazione di Lucy, però, fa luce anche su un altro significativo aspetto dello sterminio delle persone LGBT. Lucy riuscì, infatti, a farsi contrassegnare con il triangolo rosso, quello destinato agli oppositori politici: Lucy, che all’epoca era Luciano, era stato arrestato sì perché colto in flagrante, in atteggiamenti inequivocabili, con un ufficiale nazista, ma forse, proprio per proteggere la dignità del soldato tedesco, non fu contrassegnato con il più infamante dei triangoli: quello rosa.

Gli omosessuali maschi, nei campi di prigione, erano contrassegnati da un triangolo rosa cucito all’altezza del petto. Alle donne toccava, invece, il triangolo nero: le lesbiche, insomma, erano classificate come asociali insieme a tutti quei prigionieri, anarchici, alcolisti, senzatetto, che nella loro asistematicità comportamentale venivano percepiti come un pericolo per la tradizionale famiglia di sana e pura razza ariana.

I triangoli rosa nei campi di sterminio erano considerati i più turpi e più degni di riprovazione e punizione, più dei triangoli rossi e di quelli neri. Se un triangolo rosa entrava in infermeria, non ne usciva quasi mai vivo. Perfino il sonno era loro negato, essendo costretti a dormire con la luce accesa e le mani sopra alle coperte per evitare che potessero avere rapporti tra loro.

Il lavoro, assai duro e debilitante per tutti i deportati, era reso ancora più insostenibile per gli omosessuali, inviati spesso nelle cave estrattive a Dachau, Sachsenhausen, Dora, Buchenwald (chiedo scusa per la pronuncia, ma non son bravissimo in tedesco) e altrove. Sia Lucy, sia altre autorevoli testimonianze relative allo sterminio, ci raccontano che le SS provavano spesso sadica soddisfazione nell’infingere torture atroci e violenze irripetibili agli omosessuali, che, tra l’altro,

erano drammaticamente discriminati anche dagli altri gruppi di detenuti a causa dei forti pregiudizi sociali.

Il disprezzo per gli omosessuali coinvolgeva spesso le stesse famiglie dei deportati, che arrivavano anche a rifiutare l'urna contenente le ceneri del coniunto morto, qualora fosse stato marchiato con un triangolo rosa.

Brutalità inaudite ed esperimenti medici erano, poi, all'ordine del giorno per i triangoli rosa. Molto spesso, infatti, gli omosessuali venivano bloccati in maniera barbara (paralizzando gli arti con cemento a presa rapida, ad esempio) e venivano dati vivi in pasto ai cani, che li sbranavano pubblicamente davanti allo scherno dei soldati nazisti o venivano utilizzati per esperimenti medici, come cavie da usare e vivisezionare, senza alcuna pietà.

A proposito dei cosiddetti esperimenti medici, bisogna ricordare gli studi (a volte li incontriamo anche oggi) raccapriccianti del medico endocrinologo danese Carl Vaernet, che, nel lager di Buchenwald, operò diversi omosessuali con l'intenzione di "ripararli". Le famose teorie riparative hanno questa origine.

Vaernet, dopo aver castrato le malcapitate cavie umane, vi impiantò una ghiandola artificiale e iniettò un liquido a base di testosterone e altri ormoni sintetici che avrebbero dovuto far crescere, secondo lui, il desiderio, un pene nuovo e sano, ma (parola/frase non comprensibile) pezzo che è legato a questa cosa.

Ovviamente, il suo studio era sotto l'illuminato controllo di Himmler che aveva creato un organo centrale del Reich per la lotta contro l'aborto (visto che sono stati già presentati quattro disegni di legge) e l'omosessualità. Vanno spesso va insieme.

I crudeli esperimenti di Vaernet, oltre ad essere inumani, furono privi di qualsiasi concreto esito clinico e l'80 per cento dei deportati, sottoposti all'intervento chirurgico, morirono tra atroci sofferenze.

D'altronde, la cattiveria con cui furono perseguitati i triangoli rosa dai nazisti era già prevedibile, osservando i primi obiettivi che Hitler si diede all'indomani della nomina a cancelliere. Infatti, il 6 maggio del 1933 Hitler decise di distruggere la biblioteca e l'archivio dell'Istituto di Scienze Sessuali e questa può anche essere indicata come la data d'inizio della persecuzione antiomosessuale.

Con questo potrei andare avanti ancora molto, ma mi fermo qua per sottolineare l'importanza che ha questa data in tutta una comunità. Grazie."

Il PRESIDENTE: "Altri interventi? Se non c'è nessun altro, prego, consigliera Scarpa."

La consigliera SCARPA: "Grazie, Presidente. Domani sarà il 27 Gennaio, giorno in cui, come ricorda la mozione, la Repubblica Italiana, per una legge del 2000, riconosce il Giorno della Memoria al fine di ricordare la Shoah, le Leggi Razziste, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione e la prigionia, la morte, anche coloro che in campi e schieramenti diversi si sono opposti al progetto di sterminio e dal rischio della propria vita hanno salvato delle vite e protetto i perseguitati.

Tra pochi minuti ricorderemo e voteremo la cittadinanza onoraria a Francesco Vecchione, Capo di Gabinetto della Questura di Modena durante gli anni del fascismo, delle leggi razziste, che riuscì a salvare dalla deportazione centinaia di ebrei e non solo.

Nel 1928 Vecchione capì l'estremo pericolo che incombeva anche sulla comunità ebraica modenese, diventandone così un punto di riferimento, ma sono diverse le figure civili che anche prima della nascita della Resistenza come fenomeno storicamente inteso salvarono delle vite. Tanti, come per altro lo stesso Vecchione, per anni non sono stati riconosciuti o ricordati dall'opinione pubblica.

Così come ricorda nel dettaglio la mozione, tra gli ebrei arrestati e deportati ci furono anche tanti nostri concittadini e concittadine.

La mozione, poi, affronta un tema importantissimo, quello dell'enorme perdita culturale e umana che vide nel nostro Paese, a causa delle persecuzioni, la fuga di centinaia di intellettuali di origine ebraica.

Com'è stato ricordato dalla nostra università, dall'Università di Modena e Reggio Emilia, in quegli anni furono allontanati Benvenuto Donati, Marcello Finzi, Angelina Levi, Maurizio Leone Padoa, Enrico Ravenna, Alessandro Seppilli, Milla Wanda di Maria, Alessandro Dalla Volta, Ferruccio Ara, Giuseppe Bertel, Emili Forti, Cesare Tedeschi, Enrico Castelbolognesi ed Elio Levi.

Ricostruire le loro storie, approfondire e restituire alla città quelle biografie è un atto necessario per coltivare la memoria ogni giorno. Diversi progetti sono già attivi a livello nazionale, come esaurientemente descritto nella mozione in questo senso, e tanti sono i progetti che sono stati portati avanti in altri territori da università del Paese.

Per questo sosterremo la mozione che chiede alla Giunta di continuare l'importante lavoro di memoria che è stato fatto fino ad oggi e di valorizzare la memoria pubblica di scienziati e scienziate, professori e professoresse, ricercatori e ricercatrici e insegnanti di ogni ordine e grado che, a causa delle leggi razziste, furono costretti a lasciare le scuole, le università e i luoghi del sapere.

Chiede, inoltre, al Comune di promuovere ricerche storiche finalizzate alla ricostruzione di quelle biografie e di quel contesto storico, a partire dalla storia del nostro territorio attraverso gli enti storici e culturali presenti sul territorio modenese a dare diffusione pubblica di queste ricerche.

Per questo voteremo a favore della delibera e siamo contenti e speriamo che questa riceva un consenso unanime da parte del Consiglio perché riteniamo che la memoria sia fondamento della democrazia e della coesione delle nostre comunità.

Riprendendo una bellissima frase di Liliana Segre, cittadina onoraria di Modena, "Un Paese che ignora il proprio ieri non può avere un domani. La memoria è un bene prezioso e doveroso da coltivare. Sta a noi farlo.

A che serve la memoria? A difendere la democrazia."

Grazie."

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Silingardi."

Il consigliere SILINGARDI: "Grazie. Quando si affronta il Giorno della Memoria è sempre un momento importante perché non è solo memoria, com'è già stato detto, ma è anche un'occasione di riflessione e approfondimento. Non solo, certamente su questo, su quello che è stato detto, l'articolo 1 della legge istitutiva, ma anche su aspetti più ampi.

Il Giorno della Memoria è il ricordo di un dramma, che Hannah Arendt chiamava la "Banalità del male", però è anche l'occasione per riflettere, come faremo dopo, sulle storie di coraggio e umanità che in momenti come quelli sono comunque emerse.

Come ricordava prima la consigliera Scarpa, dopo celebreremo la cittadinanza onoraria al questore Francesco Vecchione, celebreremo una storia di coraggio e umanità, una storia di un giusto, un eroe silenzioso che seppe far valere il primato della legge morale su quello della legge positiva.

Era un uomo delle istituzioni che doveva applicare delle leggi e non le applicò, rilasciando, ad esempio, i civili arrestati a Monchio dopo le vicende della Resistenza, che aiutò la fuga e la salvezza di tanti cittadini ebrei. Un eroe silenzioso, ma, soprattutto, fu un disubbediente, un uomo di Stato e un uomo delle istituzioni che disobbedì a una legge positiva di uno Stato di diritto (perché anche il fascismo era uno Stato di diritto e poi tornò su questo concetto) in forza e in ragione di una norma superiore.

Citavo prima "La Banalità del Male", Hannah Arendt. Sul tema della disubbedienza Hannah Arendt scrive pagine importanti perché, partendo da quello che fino a un certo momento fu ritenuta disubbedienza, cioè l'atto di colui che accetta una pena personale, quindi un atto di coscienza individuale, lei la trasforma nella disubbedienza civile, che è altra cosa, che insorge (leggo testualmente) quando un numero significativo di cittadini si convince che i canali consueti del

cambiamento non funzionano più, che non viene più dato ascolto, che chi governa ha avviato verso una condotta dubbia in termini di costituzionalità e legalità.

Il Giorno della Memoria, secondo me, ci deve far riflettere su questo.

Come dicevo prima, spesso si utilizza un po' in modo semplicistico il concetto di Stato di diritto, dandogli connotazione positiva, ma dimenticandosi spesso che Stato di diritto è semplicemente quell'ordinamento in cui i pubblici poteri sono conferiti dalla legge ed esercitati nelle forme che la legge prevede. Il fascismo era uno Stato di diritto perché c'era una legge che assicurava quei pubblici poteri. Diverso è lo Stato costituzionale.

Richiamando un libro che per i giuristi è uno dei fondamentali, il "Diritto mite" di Zagrebelsky che fa questa distinzione e che dice "Non dobbiamo vivere semplicemente in uno Stato di diritto, ma in uno Stato costituzionale perché sono scritte norme apparentemente etiche, ma che assumono una connotazione di norma giuridica che assicurano le garanzie e i diritti fondamentali."

Perché questo è importante? Perché, laddove esiste uno Stato costituzionale ed esistono queste norme che vanno al di là e al di sopra della legge positiva, assurgono a disobbedienza civile legittima tutte quelle azioni, come quella di chi celebreremo tra poco, ma anche di tutti quei disubbedienti che non solo con le leggi razziali, ma anche prima, subendo e rischiando del proprio, hanno detto dei no.

Mi riferisco al 1931, quando fu imposto ai docenti universitari il giuramento di fedeltà. Ci furono dodici disubbedienti che non accettarono e mi piace ricordarli: Francesco Ruffini, Mario Carrara, Leonello Venturi, Gaetano De Santis, Piero Martinetti, Bartolo Nigrisoli, Ernest Buonaiuti, Giorgio Errera, Vito Volterra, Giorgio Levi, Edoardo Ruffini, Francesco Ruffini e Fabio Luzzano. Non c'erano solo i cittadini discriminati e non c'erano ancora le leggi razziali n quanto ebrei, ma c'erano cittadini discriminati perché non accettarono il giuramento di fedeltà.

Vado a concludere. Allora torniamo sempre lì, alla Costituzione, che non serve per assicurare la separazione dei poteri, come spesso si dice, ma per dare garanzie alle minoranze, un termine che mi piace poco, a coloro che possono essere aggrediti nei loro diritti e nelle loro libertà da uno Stato di diritto, se non è anche uno Stato costituzionale.

Il nostro è uno Stato costituzionale e cito sempre l'articolo 3 della Costituzione, che non si limita a dire che tutti i cittadini sono uguali alle leggi, ma a dire che lo Stato ha un obbligo, quello di fare in modo che chi è in una situazione di inferiorità per tante ragioni deve essere aiutato dallo Stato per migliorare la propria condizione.

L'ordine del giorno di oggi, celebrativo del Giorno della Memoria, quindi ringrazio chi l'ha redatto, ordine del giorno che abbiamo senza titubanze sottoscritto, è molto importante. Non è solo, come si è detto, una celebrazione della memoria, che è importante, ma è uno stimolo alla riflessione e alla presa di coscienza che non ci possiamo accontentare, come dicevo prima, di un semplice Stato di diritto, ma dobbiamo sempre elevare quei valori che i padri costituenti ci hanno lasciato in eredità. L'ordine del giorno di oggi ci ricorda che non possiamo abbassare la guardia, che ci sono valori, diritti e libertà non negoziabili mai perché, se si negoziano, poi possono succedere le vicende che quest'ordine del giorno ha ricordato. Grazie."

Il PRESIDENTE:"Prego, consigliere Bertoldi."

Il consigliere BERTOLDI:"Grazie, Presidente. La Giornata della Memoria è motivo di riflessione, deve essere motivo di riflessione per tutti.

Anch'io vorrei collegarmi, così come ha fatto giusto ora il consigliere Silingardi, sulla proposta di conferimento della cittadinanza onoraria a Francesco Vecchione perché si tratta di una figura che ha lasciato un profondo segno nella storia di questa città senza chiasso e riflettori, un servitore dello Stato e delle istituzioni che non si è piegato a norme ingiuste e che ha rischiato molto, probabilmente più di tanti eroi celebrati maggiormente, proprio perché il rischio era correlato all'alto ruolo che ricopriva nelle istituzioni. Grazie alla sua autorità di Capo di Gabinetto della Questura di Modena ha potuto fare di più di un normale cittadino e ha aiutato molte più persone.

Non voglio ripercorrere la biografia che adesso di qui andremo ad approfondire, ma un cenno, secondo me, lo meritano le vicende che riguardano Villa Emma e gli oltre settanta ospiti che erano ospitati dentro questa struttura, questi giovani ebrei fuggiti dalla Germania, Austria, Bosnia e Croazia furono avvertiti dell'arrivo dei tedeschi grazie alla struttura clandestina che aveva messo Vecchione e furono nascosti e ospitati in parte nel seminario dell'Abazia di Nonantola e in parte tra le tante famiglie di Nonantola che si sono dichiarate disponibili, anche loro correndo dei rischi, li hanno tenuti fintantoché hanno potuto organizzare, poi, la fuga verso la Svizzera.

Buona parte di queste persone riuscirono a finire il loro viaggio rischioso in Palestina.

Le Leggi Razziali, in particolare, anche in questo Paese, hanno rappresentato una frattura anche per tanti che inizialmente avevano aderito con entusiasmo al fascismo e sono stati tanti i modenesi, nativi, i cittadini di questa città che hanno fatto, a un certo punto, un chiaro cambio di campo, non solo contrastando il regime, ma anche cercando di opporsi alle persecuzioni di un popolo a rischio proprio e delle proprie famiglie.

La storia di Modena è ricca di pagine di straordinario coraggio e grande generosità, alcune probabilmente non ancora conosciute e vissute in silenzio dai protagonisti.

Ho conosciuto delle persone che mi hanno raccontato che hanno nascosto delle persone in quel periodo e nessuno lo sa perché hanno voluto tenere la cosa assolutamente riservata.

Ci sono molte persone che fanno le cose con discrezione, senza clamore, e probabilmente anche Vecchione è uno di questi, ma che, però, hanno la fermezza dei giusti e il carisma di costoro è a volte in grado di permettere l'impossibile.

Mi riferisco, ad esempio, nel caso di Vecchione, al fatto che gli ufficiali tedeschi si rifiutarono di fucilarlo. Anche questa è una cosa strana per certi aspetti, nonostante ci fossero state le indicazioni delle autorità fasciste di farlo.

Anche Francesco Vecchione entra a far parte di questa cerchia limitata, purtroppo (si vorrebbe che fosse ancora più grande), di persone che devono essere un esempio per l'intera cittadinanza ed è giusto che entri a far parte di quel gruppo di individui che la città di Modena si fregia di insignire della cittadinanza onoraria.

Secondo me, sono queste le persone che aiutano a tenere la fiammella della speranza per un mondo migliore, anche nei momenti più difficili della storia.

Detto questo, oggi stiamo vivendo una fase della storia particolare, direi molto difficile, e mi riferisco alla guerra tra Russia e Occidente perché ormai sta diventando una guerra tra un Paese e il resto dell'Occidente, Europa e Stati Uniti.

La guerra si sta espandendo, anche noi abbiamo deciso di aumentare il nostro impegno militare e non so dove ci porterà, ma ricordiamoci che quando si creano questi contesti è più facile che si verifichino situazioni come quelle che si sono verificate durante e dopo la seconda guerra mondiale. Probabilmente, se non ci fosse stata la guerra, i campi di concentramento non ci sarebbero stati e forse certe cose non sarebbero capitate, quindi anche i contesti in cui ci si trova a vivere condizionano ed è uno dei motivi per i quali pensiamo a quello che è successo ieri, ma anche a quello che sta succedendo oggi perché in futuro non succedano cose ancora terribili, quindi dove ci sono situazioni così gravi di violenza (la guerra è sempre violenza e tragedia) si deve far di tutto per cercare di chiudere in maniera definitiva queste fasi perché, effettivamente, diventa difficile prevedere dove ci condurranno. Grazie."

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliera Aime."

La consigliera AIME: "Grazie, Presidente. Due parole solo per annunciare il nostro voto a favore sull'ordine del giorno che va a toccare un tema molto importante, quello di una sottrazione, di uno scippo anche culturale molto importante che è legato a quel terribile periodo che tutti conosciamo.

Vorrei portare un attimo all'attenzione, perché ho fatto una riflessione, anche leggendo oggi la stampa, dove ci sono diversi articoli che riportano che i giovani e molto giovani non hanno una chiara percezione del Giorno della Memoria e del riferimento del Giorno della Memoria. Non credo

che questo sia una loro pecca perché sono giovani. Io penso che siano successe e stiano succedendo tante di quelle ingiustizie, assistiamo a tante di quelle ingiustizie e violenze che il Giorno della Memoria non può restare soltanto quella memoria degli anni quaranta e di una volta, ma deve essere in un certo senso aggiornata e connessa con altri tipi di persecuzioni a cui noi assistiamo oggi, a cui abbiamo assistito alcuni anni fa, che sicuramente sono più comprensibili e più percepibili per le generazioni più giovani.

Alla mia età ho sentito raccontare da mia madre (voi che siete più giovani dai vostri nonni) quello che successe negli anni Quaranta, anche durante la guerra, ci sono innumerevoli racconti che ho udito direttamente dalla mia famiglia, ma non possiamo pensare che ragazzi di 15 – 20 anni siano in empatia profonda con quel tempo e solo con quegli eventi, se non andiamo a raccontare anche altre persecuzioni, se non creiamo un giorno della memoria, che è una memoria più ampia e complessiva che riguarda le persecuzioni dei berberi, quelle dei curdi, che riguarda (passatemelo) quello delle donne in Iran, in Afganistan, tutti i tipi di violenze e persecuzioni legate o a un'etnia o a un genere. Prima il collega Bignardi ha parlato della persecuzione legata agli omosessuali, no all'omosessualità, che ci fu e fu pesante. Abbiamo ancora Paesi in cui per l'omosessualità è previsto il carcere. Non sono Paesi così lontani da noi, il Marocco è così, un paese molto vicino e frequentato.

Lo dico così, anche per condividere e aprire una riflessione anche con i colleghi: credo che questa memoria vada un po' attualizzata proprio perché arrivi meglio ai giovani, che abbiano la percezione molto forte di quello che significa essere discriminati e perseguitati e non può essere solo il riferimento a qualcosa che è avvenuto, seppure di terribile, che non è stato per fortuna mai ripetuto in Europa, ottant'anni fa. Grazie."

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliera Moretti."

La consigliera MORETTI: "Grazie, Presidente. Buon pomeriggio a tutte e a tutti.

Anch'io mi unisco alla convinzione con cui ho sottoscritto questa mozione e voglio anche io ricordare, riferirmi al momento celebrativo che ci apprestiamo a vivere tra poco, quello della proposta del riconoscimento della cittadinanza a Francesco Vecchione.

Era gennaio 2002, ventuno anni fa, quando per la prima volta in questo Consiglio Comunale furono celebrate le straordinarie gesta di Francesco Vecchione e io credo che dopo ventuno anni questo riconoscimento della cittadinanza onoraria sia giusto e significativo e penso che un atto come questo, oltre al fatto di aderire, penso, a questa proposta, a questo dispositivo che ci apprestiamo a votare, è un atto ricco di significato che ci porta a riflettere su figure come quella di Vecchione, allargando il nostro ricordo e la nostra riflessione, l'opera di uomini che, come lui, sapevano che quella della salvezza ad altre persone, che si è scoperto avrebbe comportato per loro conseguenze importanti, magari fino a perdere la loro stessa vita, era l'unica strada, la strada maestra da intraprendere e questa strada, probabilmente, è stata intrapresa da queste figure pensando che fosse la normalità. Io penso che anche qui stia la loro grandezza.

Penso anche ad alte figure, ad esempio alla figura di Giovanni Palatucci, funzionario anch'egli di polizia, già questore di Fiume, morto nel 1945 nel campo di concentramento di Dachau, medaglia d'oro al merito civile, riconosciuto giusto fra le Nazioni, che abbiamo ricordato a Modena intitolandogli una via dove ha sede la questura e davanti a questa ponendo un ulivo con un monumento in sua memoria.

Palatucci fu nominato questore reggente e in sette anni salvò anch'egli da sicura morte molti ebrei, stranieri e italiani, salvo poi, a differenza di Vecchione, essere deportato nel lager di Dachau in Germania ed essere sottoposto a stenti e vessazioni che l'hanno condotto a morire all'età di 36 anni. Vecchione, come ha ricordato il collega e come sentiremo probabilmente tra poco, evitò l'arresto e la deportazione nei campi di sterminio di sé e numerosi ebrei e modenesi, rischiò la fucilazione, ma sopravvisse, e nel dopoguerra testimoniò nei processi contro i crimini dei criminali nazifascisti. Visse e operò ai tempi dell'introduzione delle leggi razziali e a sostegno della comunità israelitica.

Dopo il 1943, a seguito dell'occupazione nazista e alla nascita della Repubblica sociale, questo gli costò l'allontanamento dalla Questura e il rischio di essere arrestato e deportato.

Come ha ricordato il collega Bertoldi, per fortuna fu risparmiato alla fucilazione, lasciò Modena nel 1951 e morì ad (Parola/frase non comprensibile). Queste sono figure, io credo che siano esempio di generosità, eroismo, coraggio, forza, eroismo quello vero e abnegazione. Penso che commemorarle e aderire a questa mozione significhi fornire una memoria attiva, un segno di continuità, ma anche una proiezione delle loro nobili opere nell'oggi. Sono figure ed eventi che ci richiamano all'etica della responsabilità, un'etica che deve essere una forte ispirazione del quotidiano agire e, soprattutto, di chi opera per il bene pubblico.

Io penso che questa etica e questi ricordi c'impongano sempre di non girare lo sguardo, di non girare mai il cuore, di costruire e combattere ogni giorno per la libertà, la democrazia, la legalità, l'uguaglianza, per i beni supremi che, come abbiamo sentito dire da qualcuno che mi ha preceduto, non sono negoziabili e non vanno neanche dati mai per scontati. Grazie."

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Manicardi."

Il consigliere MANICARDI: "Grazie, Presidente. Intervengo, stimolato dal dibattito. Sono sicuramente temi importanti quelli posti all'ordine del giorno oggi sia dall'ordine del giorno presentato dalla collega Di Padova e sottoscritto da tutti i Consiglieri sia la celebrazione che verrà a seguire, perché, come ogni anno, ci troviamo a commemorare questa giornata simbolo di ciò che è stata una delle pagine più buie della storia dell'umanità, ma lo facciamo con un intento, non tanto a un fine autocommemorativo, non voglio usare la parola "celebrativo" perché non è adeguata alla situazione, ma per mantenere viva la memoria di ciò che è stato affinché non si ripeta.

Questo è importante - e lo dico perché, come dicevo, sono stato stimolato dal dibattito -non tanto perché si fa riferimento ai periodi di guerra, la comparazione della Seconda Guerra Mondiale con quello che sta avvenendo in Ucraina non è neanche lontanamente paragonabile, ma, oltre a questo tema, è proprio nei tempi di pace, se possiamo dire, che bisogna coltivare e mantenere ferma la capacità di ribadire i principi che diceva prima di me anche Moretti e che vari hanno detto, quelli dell'uguaglianza, della non discriminazione, del non perpetrare odio verso altre categorie di persone, verso altre persone che sono diverse da quelle che quest'odio portano avanti.

Ricordiamoci che questo stermino ha coinvolto sì gli ebrei, la popolazione LGBT di cui parlava Bignardi prima di me, ma anche altre tipologie di persone, come, ad esempio, le popolazioni gitane piuttosto che altre minoranze, come gli stranieri che già prima delle leggi, parlando dell'Italia, del '38 vedevano limitata la loro azione e questo ci porta a ragionare su come sia importante ribadire questo, contrastando con tutta la forza ogni più piccolo tentativo che chiunque possa provare a portare avanti di riportare un clima di odio, razzismo e discriminazione in Europa e nel mondo oggi. Succede, se ne vedono e sentono di ogni tipo tutti i giorni.

In questo senso, quindi, è in tempi di pace che si fa ed è in tempi di pace che bisogna dire che in tempi di pace all'epoca si faceva questo perché le più grandi dittature che hanno portato alla situazione che poi ha permesso il dilagare delle leggi razziste piuttosto che di tutti quegli enti e luoghi, come i campi di concentramento che sono stati propedeutici a queste politiche, hanno permesso perché, ricordiamocelo, il regime fascista è nato seminando odio in una Repubblica democratica, ovvero la Repubblica Democratica tedesca, la Repubblica di Weimar.

In Italia il Movimento fascista è nato in un momento di semidemocrazia, legato al periodo del Regno italiano. Non era proprio una monarchia costituzionale come si intendono quelle moderne, ma c'erano spiragli di democraticità importanti, anche se ancora non c'era la democrazia come la intendiamo oggi.

Mi viene da dire: stiamo attenti oggi, non stiamo tanto ad aspettare che ci sia una guerra in corso, non proviamo, anche solo lontanamente, a dire "paragoniamo quel periodo di guerra con altri periodi di guerra perché così giustifichiamo queste cose qui", ma facciamolo indistintamente, con coraggio, affinché anche quei Movimenti nazionali a cui ognì tanto possono ammiccare, perché in

quel momento può essere utile un loro appoggio, stiamo attenti a queste cose qui perché è da lì che, poi, scatta la scintilla.

Mi fa piacere che in quest'occasione, come in tante altre occasioni, siamo tutti portati a parlare della salvaguardia di questi principi e valori alla base della nostra Costituzione, della nostra democrazia e del nostro essere umani, ma facciamolo in ogni momento perché è proprio nei momenti in cui siamo più tranquilli che dobbiamo stare più attenti perché le piante dell'odio prendono il via per poi crescere e portarci alle situazioni che si ricordavano prima."

Il PRESIDENTE: "Altri interventi? Prego, consigliere Carpentieri."

Il consigliere CARPENTIERI: "Solo due battute, anche perché i miei colleghi, di tutti gli schieramenti che mi hanno preceduto, hanno dato un contributo significativo e che condivido, sostanzialmente. Vi volevo sottolineare alcune cose. La prima, il documento che siamo qui chiamati ad approvare, voglio ringraziare tutti i Consiglieri che l'hanno voluto firmare, che sono la quasi totalità, e quelli che, comunque, lo vorranno votare. Credo che nella Giornata della Memoria, anche se è il giorno prima, sia un bel segno che le forze politiche democratiche modenese, di tutti gli schieramenti, si riconoscano in questo documento che in modo molto corretto e storico fa un richiamo e accende un faro su un pezzo della storia modenese, soprattutto sulla parte della cultura e scienza dei nostri concittadini.

La seconda cosa, quello che andremo a fare da qui a mezzora, che di nuovo ci vedrà uniti nel ricordo di un modenese acquisito e lo diventerà, seppur purtroppo postumo a tutti gli effetti, di quello che ha saputo e ha avuto il coraggio di fare, quindi oggi la comunità modenese che noi rappresentiamo credo che debba essere orgogliosa anche di questo che almeno su questi temi e su questi valori riusciamo a trovare una condivisione di fondo.

Si dice spesso che non c'è futuro senza memoria. Io ricordo che c'era un articolo sul Giornale della Comunità ebraica che aveva ribaltato il titolo, mi aveva molto colpito: "Non c'è memoria senza futuro". Sembra una contraddizione in termini banali, ma poi, riflettendoci, in realtà può avere un senso.

Quello che noi proviamo a fare oggi, anche accendendo una luce sul documento e sui temi che la collega Di Padova ha messo in fila è un pezzetto, ma è comunque importante perché intanto stiamo confermando che sono stati eventi, scelte e vicende umane talmente importanti, drammatiche ed epocali che anche passati più di 80 anni, ormai 90 anni, sono indelebili e devono essere comunque tenute vive, anche perché ogni anno è sempre più vero, chi li ha vissuti direttamente sempre di più non c'è più.

Il fatto che la comunità politica, ma anche la cittadinanza nella sua, senza enfatizzazioni, ricordi quello che è successo è, secondo me, utilissimo ed è utile proprio per farci apprezzare, intanto, quanto di buono siamo riusciti, almeno in oltre settant'anni, ad ottenere, cioè vivere, almeno in Italia, per fortuna, in un contesto democratico, civile, comunque di diritto e di rispetto di tanti diritti fondamentali, cosa per noi, per i nostri figli ancora di più, scontata e questo deve essere un monito. Quando le cose sono scontate, quindi sono dovute, bisogna essere pronti che quello potrebbe essere il momento che non continuino.

In questa giornata particolare che si dovrà chiudere con il conferimento della cittadinanza onoraria al dottor Vecchione, postuma, anche questo documento, almeno per domani, nel senso della giornata e, probabilmente, dell'evidenza alla stampa, vedrà un Consiglio non diviso su un tema così importante, che è quello del giudizio storico e di quello che ci ha insegnato questa tragedia. Grazie."

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliera Santoro."

La consigliera SANTORO: "Grazie, Presidente. I crimini compiuti in quel periodo non si sono esauriti nel 1945, ma si protraggono nelle generazioni successive. Giustamente chiamata "Giornata della Memoria", impegna a ricordare non solo come rievocazione di quello che è successo, ma ci

chiede di attualizzare ciò che è capitato nel passato e rimetterlo sempre in discussione per le future generazioni. E' il ricordo di un olocausto dedicato alle vittime dei lager nazisti, ma anche di tutte le prigionie e persecuzioni che hanno portato a tentativi di sterminio per odio, discriminazione e altre motivazioni.

Aggiungerei, tra i citati dalla consigliera Aime, anche gli Armeni e le vittime delle foibe, ricordo dovuto affinché non si ripetano mai più simili scempi."

Il PRESIDENTE: "Altri? Prego, consigliera Di Padova."

La consigliera DI PADOVA: "Grazie, Presidente. Ci apprestiamo oggi a commemorare il 23° Giorno della Memoria in Italia. Solo nel 2000, infatti, dopo un lungo ed estenuante dibattito, il Parlamento italiano ha istituito il Giorno della Memoria, riuscendo a votare una legge che, peraltro, commemora sì la Shoah, ma, come stigmatizzano in tanti, non contiene nemmeno una volta la parola "fascismo", il che conveniamo tutti, visto che sono stati fatti degli interventi estremamente responsabili oggi, è estremamente singolare.

Una legge che ricorda la persecuzione che gli ebrei hanno subito solo nei campi nazisti, dimenticandosi dei campi di internamento fascisti presenti a decine sul nostro territorio. Solo a Ferramonti di Tarsia furono rinchiusi centinaia di ebrei stranieri ben prima del 1943, dimenticandosi anche, per esempio, del Campo di Fossoli, istituito dalla Repubblica Sociale Italiana come campo nazionale per la deportazione ebraica.

La commemorazione del 27 gennaio non deve essere solo una liturgia, questo Consiglio Comunale l'ha dimostrato più volte, proponendo anche in diversi momenti dell'anno riflessioni politiche, proposte su temi connessi alla persecuzione anti ebraica e all'antisemitismo.

Credo che sia un merito nostro di cui andare orgogliosi, un merito reso possibile anche da un'Amministrazione che da sempre investe culturalmente e politicamente sul tema della memoria, degli eventi più bui del Novecento e che anche quest'anno, attraverso il Comitato della Storia in memoria del Novecento, propone un calendario ricco di appuntamenti di primissimo livello, a partire dalla tradizionale deposizione della corona in università, che si terrà domani mattina, come ogni anno, in ricordo dei docenti espulsi dall'università di Modena.

Ricordo, studio, riflessione, presa di coscienza collettiva: questo deve essere il 27 gennaio e per questo credo che sia importante sottolineare che quest'ordine del giorno (e si tratta di un grande successo politico) sia stato sottoscritto anche da gran parte della minoranza.

Questa giornata deve spronarci a riflettere non solo di quello che è accaduto, su quello che è accaduto agli ebrei europei italiani tra il 1938 e il 1945, prima con la persecuzione dei diritti e poi con la persecuzione delle vite. Deve, invece, essere un momento per studiare e riflettere anche nelle sedi istituzionali e politiche su come la Shoah non si stata il frutto di un improvviso sbandamento della ragione, quanto, invece, come ci ha ben spiegato il grande storico tedesco, naturalizzato, statunitense, George Mosse, il risultato di precise condizioni storico politiche che si sono create in Europa già tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento, quando imperialismo e nazionalismo, razzismi e antisemitismo - ce lo insegnava Alfred Dreyfus - imperversavano in Europa.

Consigliere Bertoldi, è certamente vero che la guerra ha avuto un peso enorme nel genocidio degli ebrei di Europa, tra il 1942 è accaduto il peggio anche per ragioni che hanno a che fare con la guerra, ma il primo campo di concentramento fu costruito in Germania nel 1933, quindi qualche anno prima che la guerra scoppiasse. E' certamente vero che non era destinato agli ebrei, ma agli oppositori politici, ma il meccanismo che ci sta dietro è il medesimo.

Se continuiamo a pensare anche nelle sedi istituzionali e politiche che la Shoah sia stata opera di un gruppo più o meno ristretto di uomini malvagi, non ne comprendiamo la portata, il significato, la peculiarità.

Come ci ha insegnato lo storico Christopher Browning, infatti, a eseguire la Shoah sono stati, per citare una sua opera straordinaria, uomini comuni e, come ha insegnato lo storico Jan Gros, i carnefici spesso non sono lontani, ma sono quelli della porta accanto, i vicini di casa, le persone più

vicine che anche in Italia hanno consegnato gli ebrei perseguitati alla polizia e al loro destino a partire all'autunno del '43 perché accanto ai giusti ci furono anche le denunce e le delazioni e numerosissime!

Il nostro dovere istituzionale e politico è, dunque, vigilare sulle semplificazioni e le banalizzazioni, sulle trivializzazioni e gli usi distorti della Shoah e della sua memoria.

Tra i primissimi provvedimenti presi dal Governo fascista nel 1938 ci fu, come abbiamo detto in diversi oggi, l'espulsione dei cittadini ebrei di ogni ordine e grado dalle scuole, alunni e docenti.

Il primo non giorno di scuola dell'anno scolastico 1938 – 1939 per centinaia di ebrei italiani fu un trauma inenarrabile, come spesso racconta anche la senatrice Liliana Segre, nostra cittadina onoraria, bambini (per utilizzare le sue parole) colpevoli solo per il fatto di essere nati. La perdita di docenti e insegnanti che oggi, attraverso quest'ordine del giorno, ci impegniamo a ricordare è stata una perdita umana e scientifica.

Insieme ai docenti e alle docenti sono state sbattute fuori le loro idee, ricerche e progetti, portati nella migliore delle ipotesi in altri paesi poiché costretti all'immigrazione.

Attraverso quest'ordine del giorno oggi ci assumiamo la responsabilità politica e civile di quello che è accaduto anche nella nostra città e ci impegniamo, per utilizzare un termine giuridicamente altissimo, a riparare a quanto accaduto. Grazie."

Concluso il dibattito, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la proposta di Mozione n. 135, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 30

Consiglieri votanti: 30

Favorevoli 30: i consiglieri Aime, Baldini, Bergonzoni, Bertoldi, Bignardi, Bosi, Carpentieri, Carriero, Connola, Di Padova, Forghieri, Giacobazzi, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manenti, Manicardi, Moretti, Parisi, Poggi, Prampolini, Reggiani, Rossini, Santoro, Scarpa, Silingardi, Stella, Trianni, Venturelli ed il Sindaco Muzzarelli.

Risultano assenti i consiglieri De Maio, Fasano e Franchini.

(I lavori, sospesi alle ore 17.40, riprendono alle ore 18.01)

PROPOSTA N. 248/2023 COMUNICAZIONI VARIE – INIZIATIVE PER LA GIORNATA DELLA MEMORIA

Il PRESIDENTE: "Buonasera a tutti. Benvenuti. Riprendiamo l'attività del nostro Consiglio, alla seconda parte che dedichiamo, come nostro contributo, al Giorno della Memoria che tutta la città, la nostra Italia, celebrerà domani.

Ci tengo a sottolineare che già prima all'unanimità abbiamo approvato una mozione, quindi tutti concordi. Adesso questo momento, diciamo così, è ancora più solenne.

Ringrazio i graditissimi ospiti, a partire dal signor Prefetto, la dottorella Camporota Alessandra, il Questore, la dottorella Bordese, il Comandante della Guardia di Finanza Capecci, il Comandante dei Carabinieri Caterino, il Vicario generale in rappresentanza del vescovo monsignore Gazzetti, il Vicecomandante dei vigili del fuoco Melotti, il Vicecomandante dell'Accademia militare Angrisani. Do' il benvenuto agli amici colleghi del Comune di San Paolo Bel Sito, paese di origine di Francesco Vecchione, la figura che oggi vogliamo celebrare, il Sindaco Raffaele Barone, il Presidente del Consiglio Comunale Alberto De Filippis e il dottor Carmine Piscitelli che ha curato la pubblicazione alla base del nostro lavoro di oggi insieme alla dottorella Dodi che dopo ci presenterà la figura di Francesco Vecchione.

Saluto gli amici, gli ospiti dell'Istituto storico, la Presidente Daniela Lenzotti, la direttrice Metella Montanari, Barbarani Giuliano, ex Presidente dell'Istituto storico.

Permettermi un saluto affettuoso anche in rappresentanza dell'Associazione Insieme per Angela e della famiglia Benassi, Massimo Mezzetti, Mattia Mezzetti e Giuseppe Benassi.

Con Angela abbiamo fatto un bellissimo pezzo di strada insieme, spesso basato sulle nostre riflessioni e sui nostri confronti sugli argomenti che trattiamo oggi.

Ho tenuto per ultimo, non per importanza, ma proprio per mettere al centro del nostro momento la figura di Francesco Vecchione, i familiari di Francesco Vecchione: Alberto, il figlio, la consorte, il loro figlio e il nipote. Insieme al Sindaco, oggi, dopo che ci sarà presentata la figura di Francesco Vecchione, chiederemo al Consiglio Comunale, insieme con voi, con il Consiglio Comunale voteremo per conferire la cittadinanza onoraria postuma al dottor Francesco Vecchione.

Mettetemi alcune parole in premessa: "Guardare indietro è un po' come rinnovare i propri occhi, risanarli, renderli più adeguati alla loro funzione primaria, guardare avanti". Questa massima è di Margaret Fairless Barber, una scrittrice inglese. In questo mondo nuovo che neppure noi sappiamo com'è e tanto meno sappiamo come sarà, questo sguardo diventa ancora più fondamentale. Senza di esso non solo cancelliamo il passato, anche solo perché ci fa paura, ma rendiamo inadeguati il nostro presente e il nostro futuro e il nostro guardare avanti.

Senza memoria non si va avanti, non si cresce senza una memoria integra e luminosa. Ci ricorda Papa Francesco nella "Fratelli Tutti." Senza memoria non è possibile sapere da dove si proviene, verso dove si è diretti, e a che punto del cammino ci si trova.

Fare memoria del male con il coraggio di guardarla in faccia e sconfiggerla. Fare memoria del male per imparare a guardare le nostre fragilità e quelle della nostra società e, con consapevolezza e responsabilità, porvi rimedio e sconfiggere il male prima che si ripresenti.

Fare memoria del bene, come facciamo noi oggi ricordando la figura di Francesco Vecchione, fa molto bene (sempre citando la "Fratelli tutti"). Spesso questa capacità di vedere il bene domanda un affinamento dello sguardo.

Il male fa rumore, fa paura, attira il nostro sguardo. Il bene, come la storia di Francesco Vecchione e degli altri giusti, va cercato nelle pieghe della storia così come nel nostro quotidiano. Va cercato non perché sia merce rara, ma perché necessita di un affinamento dello sguardo. Va cercato non nel buio, ma nella luce, non con lo sguardo della paura e della difesa o con lo sguardo dello stupore e della gratitudine affinché quello sguardo al passato diventi sguardo avanti con speranza e fiducia, uno sguardo ben diverso dall'attuale mainstream che cavalca il male, la contrapposizione, l'odio e tutto ciò che è negativo, piuttosto che lasciarsi ammansire dal bene, paura, invece che speranza.

No, c'è speranza invece che paura. La memoria del male da sola forse ci protegge, ma senza memoria del bene non ci rende davvero liberi. E' la memoria del bene che ci richiama alla nostra responsabilità individuale e collettiva.

Chi ha compiuto il bene può avere l'effetto di accendere l'umano sopito e la terza intelligenza che c'è dentro di noi, facendoci comprendere che l'odio e l'indifferenza ci fanno stare male e che una vita autentica ci rende più felici. L'odio in qualsiasi parte del mondo deturpa la natura di cui siamo parte e distrugge la bellezza. Così Gabriele Nissim, il fondatore del Giardino dei Giusti di tutto il mondo di Milano.

Allora sì, guardare indietro è un po' come rinnovare i propri occhi, risanarli. Renderli più adeguati alla loro funzione primaria, guardare avanti. Guardare indietro per riaccendere l'umano sopito e la terza intelligenza che c'è dentro di noi. La terza intelligenza che, al di là di quella sensoriale e di quella razionale, guida il nostro voler conoscere, cosa vogliamo conoscere e che uso ne facciamo, che ci libera dal male passato, ma anche da noi stessi e dai nostri interessi personali per riconoscere il bene, il vero, il giusto negli altri per gli altri e guida il nostro conoscere, ma anche il nostro agire. Infatti, come fare memoria del bene e del male per rendere i nostri occhi adeguati a guardare avanti. Non dimenticare, poi ricercare, teorizzare, celebrare, ma non basta. Non basta, se il nostro sguardo indietro illumina il nostro sguardo avanti senza illuminare chi abbiamo davanti.

Non è la stessa cosa custodire la memoria e agire la memoria. Custodire la memoria potrebbe limitarsi a una negazione. Non voglio che torni. Agire la memoria vuol dire fare di questa un'affermazione, farla diventare qualcosa di nuovo, di buono e giusto, veramente giusto, per gli altri, prima ancora che per me. Agire la memoria vuol dire trasformarla da paura del passato a fiducia. Anzi, fede nel futuro.

La memoria agita si trasforma in azioni concrete di solidarietà che celebrano concretamente la nostra liberazione dal male, la nostra libertà dal male, la dignità ritrovata. Se è così (ed è così), la memoria agita non possono essere i carri armati.

La memoria custodita ci interroga fino a scoprire i nostri limiti. La memoria agita ci sprona e ci porta a cambiare noi stessi.

Probabilmente ha ragione la nostra concittadina onoraria Liliana Segre. In questo mondo nuovo, che neppure noi sappiamo com'è e tanto meno come sarà, la memoria custodita della Shoah rischia l'oblò, l'ha ricordato Liliana Segre recentemente. La memoria agita no, non rischia l'oblio. La memoria agita inaugura già ora il mondo dei giusti.

Prego, Sindaco."

Il sindaco MUZZARELLI: "Grazie, Presidente. Grazie a tutte le Consigliere, i Consiglieri. E' una seduta importante del Consiglio Comunale. Ringrazio per la presenza il figlio di Francesco Vecchione Alberto, sua moglie e i parenti. Ringrazio Raffaele Barone, Sindaco di San Palo Bel Sito, e Giulia Dodi dell'Istituto Storico di Modena.

Ringrazio tutte le autorità, civili, militari e religiose. Noi siamo la squadra Modena, quindi ci sentiamo molto uniti. Vi ringrazio per l'impegno costante per tenere insieme e rafforzare il senso della comunità modenese.

Ringrazio i cittadini che stanno seguendo in streaming e i giornalisti che sono qui a seguire i nostri lavori.

Modena celebra il Giorno della Memoria con una lunga serie di iniziative che si svolgono nei giorni e settimane che precedono e seguono il 27 gennaio con la conferma di un impegno di applicare la legge del 2000 per ricordare il 27 gennaio 1945, quando l'Armata Rossa entrò ad Auschwitz svelando al mondo l'olocausto.

Modena porta avanti la memoria con incontri, seminari, presentazione di libri, la preghiera in sinagoga e domani mattina la posa della corona all'università.

Un momento tra i più importanti è senz'altro questo, il voto del Consiglio Comunale che oggi darà la cittadinanza onoraria postuma a Francesco Vecchione per l'eccezionale contributo dato in qualità di Capo di Gabinetto della Questura di Modena alla lotta contro l'odio razziale, la violenza, la

sopraffazione durante l’occupazione nazifascista in uno dei momenti più drammatici della storia del nostro Paese e dell’Europa.

La legge del 2000 invita a riflettere in ricordo dello sterminio e delle persecuzioni del popolo ebraico e dei deportati militari e politici italiani nei campi nazisti e l’impegno nel ricordare il male a valorizzare chi, invece, ha agito per la vita, per creare speranza, il bene.

Uno dei giusti è Francesco Vecchione, Capo di Gabinetto della Questura di Modena che si fece carico. Probabilmente, la sua coscienza è stata la cosa che ha fatto la differenza in quel momento, nel periodo che va dall’entrata in vigore delle leggi razziali alla conclusione della Guerra aiutò numerosi esponenti della Comunità ebraica modenese e consentì la loro fuga durante l’occupazione tedesca, evitando così il loro arresto e la deportazione nei campi di sterminio.

Fu funzionario dello Stato, ebbe il coraggio e la volontà nel momento tragico della scelta tra due modelli di civiltà e umanità di stare dalla parte giusta, quella della libertà e della difesa dei diritti elementari dei cittadini, dando spazio all’anima e al cuore. Parliamo del periodo di massima occupazione fascista e nazifascista delle istituzioni, della totale corrispondenza tra Stato e partito.

Lui scelse di stare nel giusto, di mettere i valori fondamentali al centro della coscienza al primo posto, a costo di rischiare e perdere la libertà personale e la sua vita, confermando anche una coraggiosa direzione della Questura di Modena che provò a opporsi al baratro. Alcuni questori vennero allontanati e gli agenti fucilati. Fu una reazione contro le barbarie.

Il nome di Francesco Vecchione è da sempre presente nelle ricerche storiche e nelle testimonianze sulla persecuzione degli ebrei a Modena. La città, oggi dice, riconoscendogli la cittadinanza onoraria postuma, che è uno di noi, espressione dei valori di pace, libertà e democrazia che caratterizzano Modena.

Ringrazio, quindi, l’Istituto storico, in particolare grazie al lavoro dell’indimenticabile Angela Benassi, che con la verità della ricerca diede vita al riconoscimento del valore di un uomo”.

Anche io ringrazio Massimo, Matteo Mezzetti, Giuseppe Benassi. Li ringrazio perché la loro presenza è un segno di un cammino che continua. Dobbiamo impegnarci a far camminare ancora il segno della ricerca e della verità.

Viviamo in un momento storico non facile, con la guerra tornata in Europa, ed è un dato fattuale che il nostro destino passi da lì.

Tra meno di un mese sarà il primo anniversario, sperando che sia l’ultimo, ma oggi non ci sono certezze per la guerra che si sta combattendo in Ucraina dopo l’invasione russa.

Tante altre guerre si combattono nei luoghi più poveri e dimenticati del mondo e tante di queste nemmeno trovano spazio nella cronaca. Sono 59 ad oggi le guerre che si stanno combattendo nel mondo, tanti popoli soppressi, tanti i delitti umani messi in discussione in troppi Paesi.

In una fase come questa è più utile che mai riflettere sulla nostra storia, non dimenticare, portare avanti la memoria di ciò che è stato nel Novecento, un secolo di straordinarie conquiste, ma anche di grandi drammi e profonda disumanità.

All’entrata in vigore delle leggi razziali del ’38 diversi ebrei di Modena trovarono in Francesco Vecchione una persona sensibile, disposta a cercare soluzione ai loro problemi e per questo, in un quadro che era di progressiva esclusione degli ebrei dalla collettività, costituì uno dei pochi punti di riferimento per la comunità ebraica, una comunità assolutamente integrata nella realtà modenese e che aveva espresso figure di grande prestigio nelle professioni, nelle università e nella politica.

Quando chi governa punta l’indice contro una comunità per ragioni etniche o religiose, apre la porta per l’abisso.

Così sono iniziati i drammi più lancinanti della storia dell’umanità. Questo dobbiamo riconoscere, questo dobbiamo assumerlo come impegno di dire “Mai più”.

Ricordo anche io pochi giorni fa, lunedì 23 gennaio, la nostra concittadina onoraria (siamo molto orgogliosi di aver dato la cittadinanza onoraria alla senatrice Liliana Segre), parlando proprio in un’iniziativa legata al Giorno della Memoria, ha detto parole profonde, come dice sempre, che vengono da un’esperienza di vita drammatica. Ha citato e cito solo un passaggio, ma per me molto importante.

“Una come me non si accontenta, una come me è pessimista e ritiene tra qualche anno che ci sarà una riga sui libri di storia e poi non ci sarà nemmeno più quella. Quando uno è così vecchio come me, che ha visto prima l’orrore e poi è arrivata a sentire addirittura che si nega, quando a un certo punto, dopo che sei stato nessuno, quando la coscienza ti si sveglia, allora non sei mai contento. Per chi ha visto personalmente quell’orrore, quello che viene fatto non è mai abbastanza.”

Ha ragione. Prendiamo queste parole come simbolo accorato, come richiesta di impegno. Niente è mai abbastanza, quindi facciamo tutti di più ogni giorno per agire nel quotidiano pubblico e privato della nostra vita.

Oggi la cittadinanza onoraria a Vecchione è un passo in avanti per ricordare coraggio ed eroismo della Resistenza, di quella militare e di chi in ogni ruolo e funzione personale si adoperò contro i nazifascisti per salvare vite umane.

Su questo vorrei ricordare delle persone straordinarie che sono passate. Penso a persone come Don Elio Monari, fucilato poi dai tedeschi a Firenze, Odoardo Focherini, arrestato, passato da Fossoli e morto in un campo di lavoro tedesco nel dicembre 1944, a Don Dante Sala, a Don Enrico Beccari, a Giuseppe Moreali, protagonisti del salvataggio dei ragazzi di Villa Emma, dopo l’8 settembre a Nonantola e tanti altri.

Modena ha pagato un alto prezzo per la Resistenza che le è valso la medaglia d’oro al valore militare, frutto della somma dei valori di tanti che hanno saputo scegliere di stare dalla parte della vita, della libertà e della democrazia.

Vecchione dopo l’8 settembre 1943, a seguito dell’occupazione nazista dell’Italia e della nascita della Repubblica Sociale Italiana, venne allontanato perché sospettato di antifascismo, accusato di avere aiutato gli ebrei e di essere contrario alla Repubblica Sociale. A proposito di discussioni della storia.

Corse il rischio di essere arrestato e inviato in Germania. Rientrato, poi, nelle sue funzioni di Capo di Gabinetto della Questura, riuscì a salvare dall’arresto e dalla deportazione nei campi di sterminio gli ebrei ancora residenti a Modena. Era perfettamente a conoscenza della ferocia nazifascista, ma questo, anziché frenarlo, mise nuove energie e rinnovata convinzione.

Nel dopoguerra Vecchione testimoniò in alcuni processi contro i criminali fascisti e si preoccupò del rientro degli ebrei modenesi nella loro città, si impegnò nella riorganizzazione della questura modenese in anni di forte conflitto sociale e politico, svolgendo anche in questa fase un’opera di moderazione.

A lui e tanti senza nome che, come lui, hanno scelto, rischiando la propria vita e a volte perdendola, di agire secondo coerenza morale contro le atrocità diciamo un grazie profondo, in eterno, per avere riacceso speranze nella vita.

Da oggi Francesco Vecchione sarà un nostro cittadino, possiamo andarne fieri. La sua Modena è anche la nostra, una comunità piena di valori che non dimentica le persone per bene ed è impegnata con la memoria viva a costruire un mondo migliore.”

Il PRESIDENTE: "Grazie al Sindaco per approfondire la figura di Francesco Vecchione.

La parola alla dottore Dodi, ringraziandola sia per il grande lavoro fatto sia per la disponibilità a essere qui con noi oggi. Prego."

La dottore DODI: "Grazie, Presidente. Buonasera anche da parte mia al Sindaco Muzzarelli, al Sindaco Barone, al Vicesindaco, agli Assessori, alle Assessore presenti, alle Consigliere e ai Consiglieri, alle autorità tutte.

Com’è stato già spiegato, la seduta del Consiglio Comunale di quest’oggi è anche l’occasione per ricordare la figura di Francesco Vecchio anche, e ne sono molto felice, alla presenza dei familiari e di una rappresentanza dei suoi concittadini, un’iniziativa che, come detto, si colloca all’interno delle iniziative che la città di Modena ha organizzato per il Giorno della Memoria che ricorre ogni 27 gennaio a partire dal 2000, quando la legge apposita ha chiamato tutti a ricordare la Shoah e le sue vittime e – cito direttamente dal testo di legge – coloro che anche in campi e schieramenti diversi si

sono opposti al progetto di sterminio e dal rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati. La figura di Francesco Vecchione rientra a pieno titolo, come avremo modo di ripercorrere, dentro quest'ultima categoria.

L'introduzione delle leggi razziali e razziste contro i cittadini dichiarati di razza ebraica nel 1938 ha rappresentato uno dei punti più tragici della storia italiana. La persecuzione messa in atto dall'Italia durò per ben sette anni e, dal punto di vista della durata, fu seconda solo a quella tedesca ed è bene ricordare che cinque di questi sette anni furono gestiti in piena autonomia dal regime fascista.

Con il decreto del 17 novembre 1938, dal titolo inequivocabile "Provvedimenti per la difesa della razza italiana", l'Italia si dotò di una vera e propria legislazione razziale e in pochi mesi il razzismo diventò, da fenomeno sostanzialmente marginale nel nostro Paese, un fenomeno di Stato. Le istituzioni si riorganizzarono in base ai criteri razzisti e a programmi di esclusione, quindi da un giorno all'altro fu decretato il licenziamento di tutti i lavoratori considerati di razza ebraica dalle Amministrazioni civili e militari dello Stato, furono espulsi dal Partito Nazionale Fascista e da tutte le sue organizzazioni, nonché allontanati dalle istituzioni pubbliche, dalle assicurazioni, dagli istituti bancari, dalle assicurazioni sindacali, da tutti gli ambiti della vita civile e politica.

Come in altre realtà italiane, anche per la realtà modenese possiamo dire che gli ebrei furono sorpresi, impreparati di fronte a questa svolta antisemita voluta da Benito Mussolini e, ovviamente, spaventati per quanto stava accadendo loro, dopo anni, peraltro, com'è stato citato, di completa integrazione e partecipazione alla vita italiana.

Vale la pena sottolineare come all'epoca dei fatti Modena avesse una comunità ebraica, se vogliamo, numericamente esigua, soprattutto se paragonata ad altre realtà emiliano romagnole - Penso a Ferrara e Bologna - ma una comunità estremamente ben integrata nel tessuto sociale, politico ed economico della città.

Secondo i dati raccolti nel corso del censimento che il regime fascista aveva organizzato appositamente per raccogliere dati completi e aggiornati sulla presenza ebraica, realizzato nell'agosto 1938, evidentemente con il fine di poter predisporre una persecuzione più efficace possibile, nella sola città di Modena furono raccolti 267 nomi di cittadini considerati ebrei che erano, cittadine e cittadini, gli ultimi esponenti in ordine di tempo di una presenza ebraica secolare nella città di Modena e che molto aveva dato in termini di cultura, tradizione e scienza alla città.

Una Modena che, però, nel 1938 si dimostrò indifferente a questo passato. La persecuzione razziale fu accettata senza segni quantomeno di fastidio perché è chiaro che esprimere un dissenso aperto in quel contesto era particolarmente difficile e, peraltro, ogni gesto di dissenso sarebbe stato represso con forza. Basti pensare a una delle manifestazioni più eclatanti non solo a livello locale, ma a livello nazionale, come quella di Angelo Fortunato Formiggini, editore modenese che il 29 settembre 1938 si gettò dalla torre ghirlandina proprio in aperta protesta contro una legislazione evidentemente ingiusta e che impediva a lui, come a tante altre cittadine e cittadini, di vivere una vita dignitosa, ebbene quel gesto fu immediatamente messo a tacere.

In questo contesto di indifferenza e accettazione passiva, per così dire, a maggior ragione vale la pena ricordare uomini e gesti come quelli messi in pratica da Francesco Vecchione che era nato a San Paolo Bel Sito nel 1904 ed è arrivato a Modena nel 1936, dopo alcune più brevi, ma significative, esperienze presso le questure di Agrigento, poi di Sciacca e dopo aver prestato servizio per un periodo a Roma.

Fin dai primi mesi di lavoro in città Vecchione si è distinto in più occasioni – e cito – dimostrando laboriosità, competenza, signorilità e un tatto particolare. Queste parole le ha scritte il Prefetto di Modena in una lettera dell'agosto del 1945 con cui ripercorreva l'operato di Francesco Vecchione.

Queste doti che ho appena citato spiccarono immediatamente anche all'indomani dell'introduzione della legislazione antisemita. Vecchione non accolse quelle leggi con indifferenza, non finse di non vedere, non si voltò dall'altra parte, ma, al contrario, comprese benissimo l'eccezionalità di una situazione senza precedenti, diventando in breve tempo un punto di riferimento per gli ebrei modenesi e per la sua comunità ebraica, tanto che nei giorni immediatamente successivi all'8 settembre 1943, in seguito all'inizio dell'occupazione nazista e alla nascita della Repubblica Sociale

Italiana, iniziarono a circolare i primi sospetti di antifascismo, di contrarietà alla Repubblica sociale e di sostegno agli ebrei, ma, in mancanza di prove effettive e concrete e, per di più, fino a quel momento Vecchione si era dimostrato uno dei funzionari più preparati e capaci in servizio a Modena, furono queste tutte qualità che gli permisero di riprendere la sua funzione di Capo di Gabinetto della Questura, una posizione che gli consentiva di avere accesso a informazioni, ordini e direttive provenienti dal potere centrale e, quindi, si trovò nella condizione di poter intervenire direttamente su quanto stava accadendo.

Vecchione decise, quindi, di utilizzare i vantaggi, per così dire, del suo ruolo per aiutare i perseguitati, dapprima pretendendo che fossero applicate le leggi italiane anziché quelle tedesche che in alcuni casi erano un pochino più leggere, soprattutto per gli ebrei oltre i 70 anni, ma poi agendo anche in prima persona per evitare le deportazioni che a partire dal 1943 iniziarono anche sul territorio italiano.

Si attivò, quindi, per dare un aiuto concreto e, sapendo in anticipo le intenzioni, gli ordini provenienti da Roma, si affidò all'aiuto di alcuni agenti ausiliari di sua fiducia, ai quali diede il compito di avvisare in anticipo chi era destinato all'arresto, permettendogli, quindi, di fuggire ed evitare la cattura, talvolta anche davvero per poche ore riuscì ad anticipare l'arresto.

Una scelta coraggiosa, rischiosa, con la quale Vecchione mise direttamente a rischio la propria incolumità, evidentemente svolta con estrema segretezza e attenzione, quindi i documenti ufficiali del 1943 – 1944 non riportano riferimenti diretti a questi avvenimenti, ma, invece, è un operato che emerge con estrema forza dalle testimonianze che sono state raccolte successivamente dai sopravvissuti.

Tra queste testimonianze c'è quella di Beniamino Stern che mi piace citare e vorrei citare perché conferma dapprima l'atteggiamento di vicinanza agli ebrei nel primo periodo della persecuzione. Cito direttamente dalle sue parole: “A mio padre fu fatto obbligo di recarsi in Questura a firmare l'apposito registro al fine di tenere sotto controllo la sua effettiva presenza in città. Io, allora ragazzo, ho sempre condiviso con mio padre l'adempimento di tale umiliante obbligo e ricordo di aver sempre trovato l'atteggiamento del dottor Vecchione molto benevolo nei nostri confronti.

Naturalmente, quella meritoria condotta del dottor Vecchione è stata di grande sollevo morale per mio padre in quei momenti tanto difficili.”

Andando avanti nei ricordi, Stern menziona, anche con forza, l'aiuto che Vecchione seppe dare nel momento più tragico della persecuzione, quello delle deportazioni. Anche qui mi rifaccio direttamente alle parole di Stern, “Ben consci dell'imminente grave pericolo che avrebbe colpito tutti gli ebrei residenti in Italia, non esitò (Vecchione evidentemente) a mandare un suo subordinato a casa nostra per avvertire mio padre che dovevamo scappare senza alcun indugio perché era giunto un dispacci da Roma in base al quale egli il giorno seguente avrebbe dovuto ordinare il nostro arresto e quello di altri ebrei di Modena. Se quell'arresto fosse avvenuto, tutti noi avremmo fatto sicuramente parte del convoglio del 6 dicembre 1943, partito da Milano e diretto ad Auschwitz con 600 persone circa”.

Questa è solo una delle testimonianze che abbiamo raccolto nel corso del nostro lavoro di ricerca e che, però, dimostrano tutte con estrema chiarezza come alla base dell'esiguo, mai troppo, numero di arrestati e deportati tra gli ebrei modenesi ci sia chiaramente l'azione di una rete di salvataggio di cui Francesco Vecchione è stato uno degli esponenti principali.

Gli ebrei, però, non furono gli unici ad avere esperienza diretta del coraggio di Francesco Vecchione. Nel marzo 1944, quando la Polizia federale di Modena mise in atto un rastrellamento di grandi proporzioni nella zona di Monte Fiorino e furono catturate in quella circostanza oltre 50 tra donne, vecchi e bambini accusati di essere in contatto con il movimento di Resistenza, in quel caso gli arrestati furono dati in custodia proprio a Francesco Vecchione che, in qualità di Capo di Gabinetto della Questura, aveva il compito di interrogarli e che capì rapidamente che non aveva davanti dei sovversivi, ma, piuttosto, delle persone spaventate dai soprusi che avevano appena subito e li rimise in libertà nel giro di poche ore senza accusarli di alcun reato, prendendosi la responsabilità di quella scelta.

Nell'aprile del 1944, quando Modena era percorsa dalle proteste dei lavoratori delle industrie cittadine, Vecchione diede un'ulteriore dimostrazione, non solo del coraggio, ma anche della lucidità nell'esercizio dei suoi compiti perché in quel clima fortemente teso nel quale il questore dell'epoca Magrini, che aveva ordinato di reprimere uno sciopero di metalmeccanici, se necessario, anche aprendo il fuoco, ebbene fu solo grazie all'abilità di Vecchione che si evitò il contatto tra gli agenti pronti a sparare e gli scioperanti, evitando così un possibile, se non quasi scuro, massacro.

Azioni, tutte queste, che, evidentemente, non passarono inosservate tra le autorità modenese, tanto che la Federazione fascista modenese iniziò a tenere sotto controllo Vecchione fino ad arrivare a inserirlo in una lista di ostaggi da fucilare per rappresaglia in Piazza Grande.

Vecchione in quel caso riuscì a sfuggire all'uccisione solo grazie a un'esitazione del comando tedesco che non ritenne opportuno aprire il fuoco direttamente su un funzionario dello Stato ancora in servizio, ma ciò, ovviamente, non significa che i pericoli che stava correndo Vecchione fossero terminati. Anzi, a più riprese rischiò di essere arrestato, dato che i sospetti che lo riguardavano, sia per quanto riguardava l'aiuto alla comunità ebraica sia per quanto riguardava i suoi legami con il Comitato di liberazione nazionale, si facevano sempre più forti, tanto che, a un certo punto, Vecchione, ben coscia della situazione, smise di rientrare presso la propria abitazione per un lungo periodo di tempo per timore o di essere arrestato o di mettere in pericolo la propria famiglia.

Anche in questo caso, peraltro, si tratta di legami con il mondo resistenziale appurati nel dopoguerra con le dichiarazioni rilasciate dai partigiani modenese che ne certificano il ruolo di referente per la Questura.

Ancora una volta cito una dichiarazione proveniente dal Comitato Provinciale di liberazione nazionale in cui si dichiara che Vecchione riuscì a esserci utile in molte pratiche e a ovviare a patrioti e professionisti gravi provvedimenti di polizia, svolgendo in pari tempo un'attività riservata veramente rimarchevole.

Nel dopoguerra l'intervento e l'operato presso la Questura di Vecchione rimase impresso ai suoi colleghi tanto che a più riprese il Prefetto di Modena chiese, tra il 45 e il 47, la promozione per merito straordinario a Questore, sottolineandone (ancora una volta cito le sue parole) le sue ottime qualità morali, tecnico professionali, oltre al pericolo della vita corso seriamente e gravemente durante l'oppressione nazifascista.

Tuttavia, in questo caso il Ministero dell'Interno non diede il suo assenso esplicito all'avanzamento di carriera per Vecchione, il quale, a sua volta, aveva posto come unica condizione per progredire la propria carriera proprio che quel riconoscimento fosse riconosciuto dal Ministero dell'Interno, quindi preferì fare un passo indietro, ma rimase estremamente coinvolto e impegnato nella ricostruzione della Questura, degli uffici, nella riorganizzazione della Questura dopo la fine della guerra, dimostrandosi sempre un funzionario capace, guidato da conoscenze solide e da uno spessore umano che ne hanno fatto comunque apprezzare e stimare l'operato dalla cittadinanza e dalle autorità.

Furono però quelli anche anni, come potete ben capire, intensi, non semplici, che lo portarono, dopo una serie di screzi personali, anche a maturare la decisione di allontanarsi dalle istituzioni, di abbandonare la divisa e di lasciare la città di Modena nel 1951, ritornando nella sua terra di origine. In particolar modo, si spostò poi a Lauro, sempre in provincia di Napoli, dove ebbe modo di continuare a manifestare il proprio impegno civile nell'Amministrazione comunale fino alla metà degli anni Ottanta, ricoprendo anche il ruolo di Vicesindaco, senza che, però, nessuno tra i colleghi e tra i famigliari sapesse che cosa aveva fatto a Modena Francesco Vecchione.

Mantenne sempre un estremo riserbo sulla sua attività modenese, infatti fu solo in occasione di un altro Giorno della Memoria, quello del 2002, che proprio qui a Modena iniziarono a essere diffusi gli studi su Francesco Vecchione, iniziò una riscoperta della sua figura a partire dalle testimonianze, dai documenti raccolti, quindi un lavoro che ha una lunga genesi, un lavoro importante che è proseguito nel corso del tempo, che si è arricchito anche recentemente di nuove acquisizioni documentali tanto negli archivi locali quanto negli archivi nolani grazie al lavoro anche del dottor Carmine Piscitelli, nuove acquisizioni che hanno ulteriormente provato l'importanza e la centralità

di Francesco Vecchione nelle vicende che ho qui riassunto e che, quindi, rendono ancora più importante e meritevole il tributo che la città di Modena oggi sceglie di conferirgli."

Il PRESIDENTE:"Grazie davvero, dottoressa Dodi.

**PROPOSTA N. 113/2023 CONFERIMENTO DELLA CITTADINANZA ONORARIA
POSTUMA A FRANCESCO VECCHIONE**

Alla trattazione della presente proposta di deliberazione sono inoltre presenti: il Prefetto di Modena Dott.sa Alessandra Camporota, il Questore di Modena Dott.sa Silvia Burdese, il Vicecomandante dell'Accademia Militare di Modena Col. Roberto Angrisani, il Comandante dei Carabinieri di Modena Col. Antonio Caterino, il Comandante della Guardia di Finanza di Modena Col. Gianluca Capecci, il Vicario generale del Vescovo Mons. Giuliano Gazzetti, il Vicecomandante dei Vigili del fuoco Dott. Ing. Valter Melotti, il Sindaco di S.Paolo Bel Sito Raffaele Barone, il Presidente dei Consiglio comunale di San Paolo Bel Sito Alberto De Filippis, il co-curatore delle ricerche Carmine Piscitelli, il Presidente della Fondazione San Carlo di Modena ed Ex Presidente dell'Istituto Storico di Modena Giuliano Albarani, il Presidente dell'Istituto Storico di Modena Daniela Lenzotti, la Direttrice dell'Istitutuo Storico di Modena Metella Montanari, i Rappresentanti dell'associazione "Insieme per Angela" Massimo Mezzetti, Matteo Mezzetti, Giuseppe Benassi e i familiari di Francesco Vecchione.

Il PRESIDENTE "Mettiamo in trattazione la proposta di mozione n. 113 "Conferimento della cittadinanza onoraria postuma a Francesco Vecchione". La parola al Sindaco."

Il sindaco MUZZARELLI: "La proposta di deliberazione n. 113 del 2023 "Conferimento della cittadinanza onoraria postuma a Francesco Vecchione", racconto in sintesi: "Premesso che con la legge 20 luglio 2000 n. 2021 il Parlamento italiano ha riconosciuto il 27 gennaio quale Giorno della Memoria, Modena è Città Medaglia d'Oro al valore militare per la Resistenza, si riconosce nei valori di libertà, uguaglianza e solidarietà e coltiva la memoria come dovere morale e civile; dal 2001 esiste a Modena un Comitato Comunale per la storia e le memorie del Novecento, nato con riferimento specifico al Giorno della Memoria del 27 gennaio e poi negli anni ha esteso la propria attività alle commemorazioni delle ricorrenze civili legate al Novecento; nel 23° anniversario del Giorno della Memoria, dato atto che il Consiglio Comunale già il 27 gennaio 2002, come veniva ricordato adesso, nell'ambito del programma di iniziative organizzate per il Giorno della Memoria, con una cerimonia tenutasi nella sala consiliare alla presenza delle Autorità cittadine e dell'allora Ministro per i rapporti con il Parlamento, ha ricordato e reso omaggio alla figura di Francesco Vecchione a dieci anni dalla scomparsa e ha consegnato a famigliari un riconoscimento alla memoria; con l'occasione, la comunità ebraica di Modena comunicava di aver avviato la procedura per l'iscrizione del suo nome nel Viale de Giusti a Gerusalemme."

Con delibera della Giunta n. 1072 del 29/11/2002, proposta della competente Commissione toponomastica, il Comune di Modena ha intitolato a Francesco Vecchione una delle nuove vie del territorio comunale, poi ha approvato all'unanimità il 22/01/2015 una mozione per la Giornata della Memoria in cui ricordava che vi sono nostri concittadini, di cui non è stato ancora possibile ricostruire le gesta, che hanno contribuito alla salvezza di numerosi ebrei, ricordando la figura di Francesco Vecchione, quindi, vista la proposta del Sindaco e del Presidente del Consiglio Comunale, propone al Consiglio di attribuire la cittadinanza onoraria postuma a Francesco Vecchione, eroe silenzioso che durante l'occupazione nazifascista in un clima di connivenza e generale indifferenza, rischiando la propria incolumità, offrì aiuto e protezione a tanti cittadini di religione ebraica perseguitati dal fascismo, salvandoli dall'arresto e dallo sterminio.

Con queste motivazioni di sintesi rispetto a tutta la delibera, vogliamo riconoscere questa alta onorificenza civile proprio per il contributo dato alla nostra comunità da Francesco Vecchione, quindi la proposta è di conferire a lui, per i motivi qua espressi, la cittadinanza onoraria postuma della città di Modena."

Non ricevendo richieste di intervento, il Presidente sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la proposta di deliberazione n. 113, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 29
Consiglieri votanti: 29

Favorevoli 29: i consiglieri Aime, Baldini, Bergonzoni, Bertoldi, Bignardi, Bosi, Carpentieri, Carriero, Connola, Di Padova, Forghieri, Giacobazzi, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manicardi, Moretti, Parisi, Poggi, Prampolini, Reggiani, Rossini, Santoro, Scarpa, Silingardi, Stella, Trianni, Venturelli ed il Sindaco Mazzarelli

Risultano assenti i consiglieri De Maio, Fasano Franchini e Manenti.

Successivamente il PRESIDENTE, stante l'urgenza di procedere in merito e visto l'art. 134, comma 4, del D.Lgs. n. 267/2000, T.U. Ordinamento EE.LL., sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, l'immediata eseguibilità della deliberazione prop. 113, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 29
Consiglieri votanti: 29

Favorevoli 29: i consiglieri Aime, Baldini, Bergonzoni, Bertoldi, Bignardi, Bosi, Carpentieri, Carriero, Connola, Di Padova, Forghieri, Giacobazzi, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manicardi, Moretti, Parisi, Poggi, Prampolini, Reggiani, Rossini, Santoro, Scarpa, Silingardi, Stella, Trianni, Venturelli ed il Sindaco Mazzarelli

Risultano assenti i consiglieri: De Maio, Fasano, Franchini e Manenti.

Il PRESIDENTE "Francesco Vecchione è un cittadino onorario di Modena."

(Vivi e sentiti applausi)

Il PRESIDENTE: "Adesso che abbiamo un cittadino comune, un attimo, poi darò la parola al Sindaco. Faccio notare, non l'abbiamo fatto apposta, delibera n. 113, signor Questore. E' stata una coincidenza incredibile. Prego, Sindaco, grazie di essere con noi, a lei la parola."

Il Sindaco BARONE (Comune di San Paolo Bel Sito): "Buonasera a tutti. Mi associo ai ringraziamenti alle autorità civili, militari, religiose presenti.

Lei ha fatto una battuta sul 113, ma, tra la Questura di Modena e San Paolo Bel Sito c'è un filo rosso. Anche l'attuale vicario è nato a San Paolo Bel Sito ed è di San Paolo Bel Sito, ma, al di là di questo, volevo ringraziare (è dovuto andare via) tutti i presenti e l'intero Consiglio Comunale. Per me è veramente un onore essere stato invitato qui dal Sindaco e dal Presidente del Consiglio. Ho ricevuto il loro invito con onore e affetto perché, vedete, non tutte le cose accadono per caso.

Quando si è tratteggiata la figura di Francesco Vecchione, lui era nato nel 1904 a San Paolo Bel Sito e nel 1925 (Francesco Vecchione di famiglia quivis de populo) San Paolo Bel Sito è stato uno dei

pochi Comuni sciolto dal fascismo per antifascismo, quindi c'era una cultura di giovani che aveva creato un modus operandi di gens normale che, però, si ispirava alle virtù della gens italica, il dovere, il silenzio, il rispetto della libertà e il rifiuto di qualsiasi totalitarismo.

Francesco Vecchione si è poi imbevuto in questa cultura ed è stato, ovviamente, il tratto distintivo di tutta la sua attività futura.

Per questo vanno i miei ringraziamenti a Giulia Dodi e al professore Carmine Piscitelli perché hanno avuto il coraggio, la forza e la dedizione di andare a fare tutte le ricerche, all'Istituto storico di Modena, in modo particolare a Daniele Lanzotti e Metella Montanari, che hanno contribuito e dato forza.

Abbiamo avuto modo con alcuni di loro di conoscerci anche al San Paolo Bel Sito, al Vice Sindaco Cavazza che ha supportato e sostenuto questa cosa.

Quello che mi ha colpito nella giornata odierna è il senso della memoria. Fortunatamente si è potuto fare questo lavoro, si è iniziato a fare questo lavoro a puntate, come dice il professore Piscitelli, perché altre cose devono uscire fuori, il Giorno della Memoria, perché voi molte cose non le avete raccolte negli atti ufficiali. Parliamo, quello che io ho definito a San Paolo e mi ripeto, di un silente eroe della quotidianità.

E' facile fare atti coraggiosi una tantum, ma essere eroe nella quotidianità, avere il coraggio di essere eroe nella quotidianità, silente, senza nemmeno confessare ai figli e alla famiglia ciò che sta facendo, voi l'avete potuto raccogliere grazie alla memoria di persone che hanno avuto dei benefici, persone ancora oggi in vita.

Se non si fosse fatto questo lavoro oggi e magari tra qualche anno, si sarebbe perso di molto il vero valore di ciò che aveva fatto Vecchione in silenzio, per non coinvolgere le persone a lui vicino, se non forse uno o due, per non coinvolgere la famiglia, non esporre al rischio della vita nessuno, se non se stesso. Ha fatto delle opere di bene e, soprattutto, ha difeso il valore supremo, il valore della vita e dell'uomo, quello che io amo definire il valore uomo e non il valore della persona, perché ognuno di noi può essere una persona, termine che viene dalle maschere del teatro latino, per dire che indossiamo una maschera. Lui, invece, ha tutelato il valore uomo e il valore della vita, che è il bene supremo al di sopra di ogni totalitarismo e va difeso anche al di sopra di normative inique da parte (è l'esempio che ci colpisce) di un servitore dello Stato che ha apparentemente osservato la norma, ma, nello stesso tempo, ha salvato il valore supremo per ognuno di noi, la vita.

Grazie veramente all'Amministrazione comunale di Modena e a tutti voi."

(Vivi e sentiti applausi)

Il PRESIDENTE: "Consegniamo ufficialmente l'onorificenza al figlio del dottor Vecchione e scendiamo con il Sindaco, anche con il Sindaco di San Paolo."

OSPIRE: "Ringrazio moltissimo la città di Modena che ci ha accolto e ci continua ad accogliere da tanto tempo con grande affetto e che in tutti questi anni non ha mai dimenticato la figura di mio padre.

Come diceva Giulia Dodi, non si è mai voltato dall'altra parte, quando si trattava di aiutare le persone, e il suo merito più grande è stato quello di non averlo mai esternato, non si è mai vantato di questa cosa che considerava abbastanza normale per un uomo che rappresentava lo Stato. Quello che ha fatto era per lui frutto del suo normale lavoro, non c'era niente di eccezionale. Per difendere noi, forse non ci ha mai coinvolto nella sua attività, quindi l'abbiamo scoperta grazie all'Istituto Storico di Modena e a tutti gli altri che si sono prodigati nelle ricerche fino ad arrivare al professore Piscitelli, che continua a scavare nella storia come un segugio e non si dà pace perché deve trovare quello che lui non riesce a trovare, anche perché c'è una certa difficoltà tra i vari archivi. Non si accontenta, continua a scavare perché dice che ci sono ancora delle cose, lui ritiene che ci siano dei documenti.

Ancora grazie e un abbraccio alla città. Grazie di cuore."

(Vivi e sentiti applausi)

Il PRESIDENTE:"Grazie a tutti. Chiudiamo qui la seduta del Consiglio Comunale. Di nuovo grazie per essere intervenuti. Grazie a tutto il Consiglio Comunale per la testimonianza, per essere stati con noi. Buona serata a tutti."Il presente resoconto viene sottoscritto digitalmente.

Il Presidente del Consiglio
POGGI FABIO

Il Segretario Generale
DI MATTEO MARIA